

BREVE RAGGUAGLIO

DELLA VITA

DEL VENERABILE

P. FRANCESCO

DE GERONIMO

DELLA COMPAGNIA DI GIESU

Ricavato dalla Vita di Lui più diffusamente  
scritta , e data alla luce l' anno 1747.

DEDICATO

All' Eminentissimo , e Reverendissimo Signore

IL SIGNOR CARDINALE

NICCOLO

COSCIA.



11. 17470708

92  
G56f  
9041

IN NAPOLI MDCCXLVIII.

Nella Stamperia di ALESSIO PELLECCIA.

Con licenza de' Superiori.



EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO  
SIGNORE.



A sperimentata di continuo, e non mai alterata benignità, che conservasi nell' animo generoso di V.E. verso tutti, e ciascun Figliuolo della nostra minima Compagnia, ie bene meriti tributi di gratitudine più rilevanti, pure non isdegnarà questo tenue ossequio, che le si fa nel presentarle il breve ragguaglio, che si contiene in questo piccolo Volume. E tanto più ci persuadiamo, che dovrà riuscirle gradito, quanto Ella medesima nel mostrare il desiderio; che si desse alla luce, hà operato in noi, che si ricevesse la sua insinuazione al pari d'un comando, come era dovere. Trattandosi poi in questa operetta del nostro V. Servo di DIO FRANCESCO DI GERONIMO, di cui V. E. hà singolarissima la stima, l' avrà in pregio, e gradimento, almeno per la materia da se stessa pregevole,

compatendo benignamente i difetti, ch'è mai fossero occorsi nella poco accurata forma dello scrivere. Che se, malgrado le sue attuali indisposizioni, la sua divozione hà saputo inchinarsi a venir di Persona al Sepolcro di quest'Uomo Apostolico, accompagnando la pietà colla liberalità di doc. mill. esibiti, acciocchè s'impieghino per trattar la causa della di lui Canonizzazione presso la Sede Apostolica, abbiam motivo di credere, che riceverà in questo libretto una, come visita, che viene a renderle in Casa il medesimo Servo di DIO. E se le virtù in Cielo si esercitano in maniera più sublime, e valevole di quella, che si praticano in terra, non farà vanà la nostra fiducia, se speriamo che impetrerà dal Signore a V.E, ed a tutt'i Signori di sua Casa in contraccambio tutte quelle prosperità spirituali, e temporali, che vagliano a portare innanzi, e promuovere i veri vantaggi, che la felicitano in terra, e la dispongano alla vera, e somma felicità, che si gode in Cielo. Accetti intanto questo ossequioso tributo della comune nostra gratitudine, e mentre riverenti le baciamo la Sacra Porpora, restiamo tutti  
D.V.E.

Napoli 1. Aprile 1748.

*Umiliss. obligatiss. ed ossequioss. Servi*  
Li P.P. della Comp. di Gesù del Regno di Napoli.  
Al

# AL DIVOTO LETTORE.

**I**L desiderio , che in ben molti si scorge, d'essere informati in ristretto delle cose , delle quali vogliono essere intesi , ha dato l'occasione a questo compendioso ragguaglio delle cose le più principali della Vita del VEN. P. FRANCESCO DI GERONIMO . Di essa uscì alla luce l'anno scorso un' Istoria più copiosa ; ma questa abbondanza medesima di notizie poste nel suo lume non essendo forse al gusto del Secolo presente , a cui fa tedio il legger molto , ha fatto che molte Persone savie compatendo questa pur troppo comune noja di chi non sà ridursi ad occupare à lungo il suo tempo, abbiano insinuato come mezzo utile à promuovere la stima di questo Servo di Dio , che si mettessero raecorciate in breve l'opere maravigliose , che in sua vita egli esercitò , e dopo la sua morte ha operate l'Altissimo Iddio per glorificarlo . E benchè molti anni sono uscisse alla luce un'altro ben formato Ristretto su la stessa materia , pure è stato loro parere, che à quello succedesse quest'altro , almeno acciò potesse divulgarsi più facilmente in Italia la notizia di quest'Uomo di Dio, e si animassero le persone in numero molto maggiore ad imitarne le maravigliose Virtù .

Da tutto ciò può ben comprendere il Divo-  
ro Lettore , che altro non è quest'Operetta , se  
non l'esecuzione del parere di Personaggi Savjssi-  
mi , i quali han così desiderato , e voluto . Fac-  
cia il Signore , che si vagliano di essa à Gloria di  
Dio , ed a bene dell'anime proprie tutti coloro,  
nelle mani de' quali per avventura ella capiterà ;  
essendo questo l'unico scopo , à cui hà la mira  
chi hà intrapresa questa fatica .

**PRO:**

## PROTESTA DELL'AUTORE.

**P**ER aderire a' Decreti del Sommo Pontefice, Urbano VIII., uno de' 13. Marzo 1625. l'altro di 5. Giugno 1631., protesto che quanto si riferisce in questo Libretto di Profezie, Miracoli ò Favori eccedenti i confini della Natura, non in altro senso si debba prendere, se non in quello, in cui si sogliono prendere le cose, le quali sono di mera Fede Umana, e non sono passate sotto l'esame, e censura della Sede Apostolica. Tale è la Volontà, e sincero sentimento di chi ha scritto quest'Opera, avendo sempre in mente, di mantenersi ubbidiente, e rispettoso Figliuolo della Santa Cattolica Romana Chiesa.

Emi.

## EMINENTISSIMO SIGNORE

**A** Lessio Pellecchia , publico Stampatore di questa Fedelissima, Città supplicando espone a V. E. , come desidera Stampare un *Brieve Ragguaglio della Vita del Venerabile P. Francesco di Geronimo della Compagnia di Gesù* . Per tanto il Supplicante ricorre à piedi à V. E. , affinchè si degni commettere la revisione à chi meglio le parerà, per ottenerne la solita licenza , e spera ottenerla a grazia , ut Deus &c.

*ADM. R. P. F. Joachim de Palma Ord. Minoris Observantia S. Francisci Assisiat. Lect. S. Th. Jubilatus , & Exprovincialis revideat , & referat . Datum Neapoli hac die 14. Januarii 1748.*

Julius Nicolaus Episcop. Arcadiop. Can. Dep.

## EMINENTISS., ET REVERENDISS. DOMINE.

**O**pus , cujus titulus est , *Brieve Ragguaglio della Vita del Venerabile P. Francesco di Geronimo della Compagnia di Gesù* , jussis E. V. humillimè obtemperans , sedulò lustravi ; nihilque in eo , quod eradendum , aut ad limam , utpotè Orthodoxae Fidei rectisque moribus obnoxium, maximoperè revocandum foret , nihil , inquam, adver,

adverti. Quinimò ad promovendum potiùs erga  
praedictum Venerabilem Patrem praecipuum cul-  
tum, propter ejusdem in toto ejus Vitae carri-  
culo mira gesta: ac insuper ad excitandum Fide-  
lium corda ad Dei amorem, ipsiusdemmet Servi  
Dei erga Deum ipsum & proximum amorem  
nimium imitando, valdè perutile expertus sum.  
Quapropter posse, imò deberi quantocyùs typo-  
graphicis formis committi rectissimè adjudico,  
dummodò E. V. clementer adrideat ..

Datum è Conventu S. Mariae Novae, die 30.  
Januarii, Anni 1748.

*Humillimus, & Addictissimus Cliens:*  
Fr. Joachim Palma a Neapoli Lector Jubilatus  
Ordinis Minorum.

Attenta relatione P. Revisoris Imprimatur. Da-  
rum Neapoli hac die XVIII. Februarii 1748.

Julius Nicolaus Episcopus Arcadiop. Can. Dep.

CLE.

# CLEMENS COPPOLA

*Præpositus Provincialis Societatis Jesu in Regno Neapolitano.*

**C**Um Librum , cui titulus, *Ragguaglio della Vita del Venerabile Padre Francesco de Geronimo* , à Padre Carolo de Bonis Societatis Nostræ Sacerdote Compositum , aliquot ejusdem Societatis Theologi , quibus commissum fuit , recognoverint , & in lucem edi posse probaverint : facultate nobis à Padre Nostro Francisco Retz Præposito Generali communicata concedimus , ut typis mandetur , si ita iis , ad quos pertinet , videbitur . In quorum fidem has litteras manu nostrâ subscriptas , & Sigillo Societatis Nostræ munus dedimus .

Neapoli die 5. Decembris 1747.

\* Adest Sigillum .

*Clemens Coppola .*

S.R.M.

S. R. M.

SIGNORE

**A** Lessio Pellechia publico Stampatore di questa Fedelissima Città, supplicando espone a V. M., come desidera stampare *un Brieve Ragguaglio della Vita del Venerabile P. Francesco di Geronimo della Compagnia di Gesù*. Per tanto il supplicante ricorre a piedi di V. M. affinchè si degni commettere la revisione a chi meglio le parerà per ottenerne la solita licenza, e spera ottenerlo a grazia, ut Deus.

*U. J. D. Nicolaus Arduino in hac Regia Studiorum Universitate Professor in Cathedra Institutionum Civilium revideat, & in scriptis referat. Neap. die 10. mensis Decembris 1747.*

C. Galianus Archiep. Thessal. Cap. Major.

In Epitome, qua de agitur, Illustris. & Reverendis. Domine, Venerabilis Patris Francisci de Hieronymo Vita piè sancteque acta breviter narratur: Præterea plurimorum, qui præsentem ejus opem in necessitatibus suis experti sunt, testimonia recitantur. Quæ cum ad imbuendos Religionem animos maxime faciant; ut omnibus innotescant, e re publica esse censeo.

Datum Neap. MDCCXLVII. Idibus Decembr.

*Tuus obsequentissimus Cliens*  
Nicolaus Arduinus

*Die*

*Die 9. mensis Januarii 1748. Neap.*

*Viso Regali rescripto sub die 3. currentis mensis, ac approbatione facta per Magnif. U. J. D. D. Nicolaum Arduinum, ordine S. R. M. de commissione Reverendi Regii Cappellani Majoris.*

*Regalis Camera Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, & approbationis dicti Revisoris, & in publicatione servetur Regia Pragmatica: hoc suum &c.*

**DANZA. CASTAGNOLA. FRAGGIANNI.  
ANDREASSI.**

**Ill. Marchio de Ipolito Præses S. R. C. tempore subscriptionis impeditus .**

**Mastellonus .**

*Reg. in Registro Regalis Jurisdictionis, fol. 19. a t.*

**La Rocca .**

**BRIE,**





# BRIEVE RAGGUAGLIO

D E L L A

Vita del Venerabile

## P. FRANCESCO DI GERONIMO

Della Compagnia di Gesù .

C A P. I.

*Nascita, & educazione .*



Ella Provincia di Terra d'Otranto del Regno di Napoli, in quel Paese non molto discosto da Taranto , che dicesi le Grottaglie, a diciassette di Dicembre dell' anno 1642. nacque il P. Francesco da Gian Leonardo di Geronimo , e da

Gentilesca Gravina, onorati , e pii suoi genitori. Fu da essi ottimamente educato ; nè egli malamente corrispose alla loro cultura , giacche si vide subito inchinato alla Pietà in modo , che fin da quella tenera età lo destinarono al servizio di Dio . E perciò appena entrò nell' undecimo an-

A

no

no di sua età , che lo dedicarono a far la vita in quella divota assemblea di Ecclesiastici , che dedicata a S. Gaetano Tiene da D. Tommaso Caracciolo Arcivescovo di Taranto , chiamavasi la *Comunità* nelle Grottaglie . Quivi egli si segnalò sopra gli altri si nella pietà verso Dio , sorgendo prima degli altri ad orare , ma nascondendo questo pio esercizio , con farsi trovare in camera all'ora della levata comune : Si anche nella carità verso i poveri fanciulli soccorsi da lui, come poteva, in quell'età. Anzi si stese tanto questa sua liberalità , che ne fu ripreso dalla Madre timorosa , che per tal cagione non mancasse la provvisione necessaria in casa . Rispondendole però francamente il Fanciullo , che deponesse il timore , perchè non mancava in casa ne danaro , ne pane , curiosa la Madre visitò gli armarii di casa , e li trovò così pieni , che meglio non si farebbero trovati , se nulla ne fosse stato mai tolto . A riguardo di costumi si più coll' attestazione de' Sacerdoti della *Comunità* ebbe la prima tons<sup>a</sup> nel Dicembre del 1658.

## C A P. II.

*Studi in Taranto , e poi in Napoli :*

**P**erchè volle poi rendersi Ecclesiastico più addottrinato, passò in Taranto a studiarvi la Filosofia nel Collegio, che abbiamo in quella Città ,  
dove

dove ebbe l'agio di ascendere fin all'Ordine sagro del Diaconato . Di là per consiglio de' Nostri si portò a Napoli, dove studiò la Teologia, e la Legge civile , e Canonica , e a 18. di Marzo del 1666. fù ordinato Sacerdote in Puzzuoli in virtù della Dimissoria di Taranto, e della dispensa dell'età venutali da Roma . Per avere però minor distrazione ne studii, ottenne d'esser ammesso Prefetto di una Camera del Collegio de' Nobili , che si governa sotto la nostra direzione . Nè molto tempo scorse, che osservati i suoi andamenti, e costumi, fù chiamato communemente il Santo Sacerdote. E che non fosse vanamente sorto un tal concetto, lo dimostra chiaramente l'eroica sua tolleranza nell' offerir l'altra guancia ad un' inconsiderato di quei giovani , il quale impaziente del retto operar del Prefetto , cui toccava invigilar sulle mancanze alle leggi del luogo , andò infuriato a scaricarli sul viso uno schiaffo . Onde rispetto alla venerazione , che avevano per lui gli altri Convittori , tale si accese in essi lo sdegno contro il delinquente , che se non erano impediti , l'avrebbero gittato da una finestra della Camera , in cui avvenne l'orrendo maltrattamento .

*Vocazione alla Compagnia Noviziato , e  
studj di Teologia in Napoli .*

**M**Entre così operava , e studiava il P. Francesco per riuscire idoneo Sacerdote nel suo Paese , non si sà come , mutato pensiero dimandò d'esser ammesso nella Compagnia ; e superate le difficoltà , che i Nostri facevano su la sua gracile complessione , e quelle del proprio genitore , il quale l'aurebbe voluto in casa per bene e della sua famiglia , e della Patria, al primo di Luglio del 1670. entrò nel nostro Noviziato , dove in ammetterlo disse il P. Andrea de' Mari allora Rettore : *Oggi la Compagnia ha guadagnato un Sacerdote Santo .* Resse egli in questo nuovo stato anche a straordinarii cimenti , che volle far della sua virtù il suo Rettore , e Maestro . Gli proibì di celebrar più di trè volte per settimana : ed egli ubbidientissimo ne' giorni vietati udiva la Messa cogli altri . Se bene in tal tempo comparivagli Gesù Cristo in mezzo a due Angeli , che davangli a ricevere il suo Santissimo Corpo . Passato però che fu un anno dal suo ingresso , fu destinato da Superiori alle Missioni della Provincia di Terra d'Otranto , dove in Compagnia del P. Agnello Bruno si esercitò con gran bene dell'anime nell' Apostolico ministero : ma nel 1674. fu richiamato da Lecce à Napoli  
a com-

à compir lo studio della Teologia ; terminato il quale con fama di diligenza , e d'ingegno, fù dal Collegio trasportato alla Casa Professa di Napoli a presedere alla Comunione generale , che in ogni terza Domenica del mese ivi si fa .

G A P. IV.

*Comincia i ministerj delle Missioni nella Casa Professa .*

**A** Ppena quivi cominciò egli ad operare , e farsi udire in Chiesa , e nelle piazze , che fù consegnata a lui la cura delle Missioni di Napoli , cioè il predicare ogni festa nelle pubbliche strade , e 'l presedere all' Oratorio di que' divoti artieri , i quali accompagnano in Processione il loro Direttore , quando esce a predicare . L'occasione di così determinare sulla persona di lui si fù una Missione straordinaria ordinata in Napoli dal Cardinal Innico Caracciolo allora Arcivescovo , in cui volle che un zelante Predicatore di qualche Ordine Regolare predicasse ogni dì nella Cattedrale . Nel giorno , che fu assegnato a Gesuiti, predicò il P. Andrea Sambiasi. Non essendo però capace quella gran Chiesa di tutta la calca del Popolo accorso, a quei, che non poterono entrarvi , predicò fuori il P. Francesco , e lo fece con tal fervore , che non si potè discernere chi de' due Predicatori avesse eccitata la sua udiienza

a maggior compunzione . Saputosi ciò da nostri Superiori, si stimò , che non già l'Indie , come con sue lettere ne avea pregato il P. Generale , ma il Regno di Napoli sarebbe il campo , in cui facendo guerra all' Inferno dovesse promuovere la gloria di Dio il P. Francesco . Accintosi egli dunque ad eseguir la volontà del Signore così manifestatagli da suoi Superiori , non limitò a questi soli impieghi già detti il suo zelo , ma oltre le Missioni di Napoli , e delle Provincie del Regno , quando vi fù destinato , stese la sua opera alle Galee , alle Carceri , a Spedali , a Congregazioni , a Conservatorii , e a Monasterii di Monache , ed anche nell' ultima sua infermità non mostrò mai stanco dal faticare in onor di Dio . Nè di giorno , nè di notte si scusò mai dall' accorrere a quanti lo chiamavano , ò per confessarsi da lui , ò per essere consolati nelle loro afflizioni , ed infermità .

## C A P. V.

### *Pazienza ne' Ministerj .*

**V**ero si è che ciascuno de' suoi ministerj diede a lui materia da essercitare la Pazienza , e la Mansuetudine Cristiana ; essendo da altri deriso , da altri schernito , e maltrattato , da altri ne pur voluto udire , fin a negargli in qualche luogo da Cherici un campanello , ed un Crocifisso per

per poter predicare . Non fù però tenue il profitto , che da effi ei ricavò , parte per accrescimento de suoi meriti presso il Signore, per cui pativa, parte per le molte, e segnalate conversioni d'anime, le quali furono frutto delle sue fatiche . Delle quali compiacendosi il Signore, e con gravi gastighi dati a taluni mostrò qual rispetto si dovesse ad un Ministro della sua Parola ; e co' singolari favori compartiti ad altri fece chiaramente conoscere quanto gradevole agli occhi suoi riuscisse quel generoso , ed indefesso Operaio della sua vigna celeste . Lo maltrattò in publico nell'occasione di predicare alle Piazze, come uomo che mettesse la falce nella messe altrui , un Predicatore d'un altr'Ordine : e quantunque tentasse di placarlo con umiliarsegli il P. Francesco, però fù da quello ributtato , e chiamato Ipocrita . Sopraggiunto però da apopleffia la notte seguente riconobbe la cagione del suo male , e con grande edificazione di tutti, ne chiese perdono con lagrime al Padre offeso . Si mise più volte a sghignazzarne le prediche , ed a rifarne le voci una vecchia meretrice chiamata Caterina . Ma morì all'improvviso appunto in giorno , che ito colà a predicare il P. Francesco e non udendo le solite insolenze dimandò di lei , e sapendo la disgrazia di lei s'avviò a vederne il cadavero. Quivi egli preso dallo Spirito di Dio , le dimandò , *Caterina dove sei ora ?* E non avendo risposto due volte , alla terza con voce roca ebbe a dire , *Sono all'*

*all'Inferno* . E così avvenne anche ad altri con non minor loro danno, benché non con tanto strepito : come fu l'accaduto ad un'altra donna di mondo , che vantavasi di non badare alle Prediche del Padre , ed ammonita a non parlar con sì poco rispetto , ebbe l'audacia di rispondere , *Tu, e' l P. Francesco m'avete rotto il capo* . E non molto dopo venuta a rissa col suo drudo , ricevette da costui tre colpi di martello , che le ruppero veramente il capo , e l'uccisero . Finalmente gli fece grave oltraggio un saltambanco, il quale vedendo , che saliva il P. Francesco, ed occupava il suo palco per la predica, adirato del guadagno , che veniva a perdere nel tempo di essa , nel salire il Predicatore, urtò la scala in dietro, e lo fece cadere malamente a terra. Fece d'un tal insulto risentimento il Popolo , ma acchetato dal P. Francesco , il quale ginocchioni chiese perdono all'offensore. Anzi saputo, che era in prigione , per essere castigato dell'enorme attentato, si adoperò il medesimo Padre, acciò uscisse libero dalla prigione .

## C A P O V I.

*Grazie fattegli da Dio per ben eseguire,  
i Ministerj .*

**U** Gualmente singolari furono le grazie, colle quali Dio per mezzo del suo servo trasse a  
fc

se molte anime , parte colle prediche , parte colle  
le sante industrie , e parte finalmente co' lumi  
speciali infusi alla mente del Padre, acciò si scor-  
gesse la fonte, d'onde sgorgavano i maravigliosi ef-  
fetti della divina Grazia. In questo genere, a mia  
credere, si fu il ravvedimento stupendo di Albina  
Maria Cassier . Faceva costei vestita da uomo la  
vita di soldato fra le milizie Spagnuole. Or uden-  
do una predica del Padre nel largo del Castel Nuo-  
vo , finita la predica fu da lui fermata , e diman-  
data *se volesse confessarsi .* Di nè rispose ella , *per-  
che non istava per esser impiccata , ne la coscienza  
le rimordeva di peccato alcuno .* Ma il P. France-  
sco , *Tu senza peccato ?* ripigliò , *tu che senza  
ragione mentisci l'abito , il sesso , ed il nome ?*  
*Non sei tu , nè, Carlo Pimentel , ma Maria Cassier ,  
la quale insieme con tua sorella uccidesti tuo padre ,  
mentre dormiva in campagna , e ne nascondesti il  
cadavero fra cespugli .* Di ora a me , *se puoi, che non  
hai rimorso di peccato .* Stupì ella in vedere sco-  
perte cose vere , ma così segrete : niente però  
abbattuta per tal rimprovero , nulla accettò del  
dettole , ma solo fintamente disse , che in altro  
tempo verrebbe a confessarsi da lui . Non venen-  
do però, portossi il Padre da lei ad esigere l'of-  
servanza della sua parola . Trovò non di meno  
ella il modo di sbrigarfi anche questa volta , di-  
cendo, che dovendo imbarcarsi la sua compagnia  
per Toscana , le era impossibile l'ubbidirgli . *Ma  
nè , non partirai da Napoli ,* soggiunse egli , *dam-*  
*mi*

mi perciò di nuovo parola di venir domani al Gesù Nuovo per confessarti . Fatti cuore , perche spero , che il Signore esaudirà il desiderio, che hò della tua salute . Il fatto sì fu , che rivotato l'ordine della partenza , si portò ella alla Chiesa , dove aspettata dal Padre si confessò da lui , esponendo la prima volta il parricidio commesso . Trattenuta si poi in Chiesa , verso la sera nella Cappella de' Martiri depose l'abito di soldato , e ripigliò il suo vero nome coll'abito di donna , che ivi trovò per vestirsene . Si trattenne per quattro mesi in casa della Marchesa di S. Stefano , passati i quali andò a vivere in una casetta , sostenendosi col soldo d'ogni mese solito concedersi all'invalidi , ottenutole dall'efficacia caritevole del Padre Francesco . E proseguendo ella a regolarfi col detto Padre , potè dopo la di lui morte rendere testimonianza di molte cose , che in vita di lui erano passate sotto gli occhi suoi . Fu anche notabile , che nella Missione fatta da lui nel Castel Nuovo , trovandosi ivi un giovane , che per la scempiaggine de' suoi disordinati costumi avea in quel luogo il sopra nome di *Pazzarello* , disse in una delle sue prediche senza saper nulla di ciò, il Padre; *Pazzarello, quando la finirai? T'immagini di potere scherzare anche con Dio?* E tanto bastò al giovane , che si sentì così nominare , acciò mutasse vita , e tornando in se stesso si mettesse ad operare da buon Cristiano . Come anche quell'altro , che astenutosi da Sacramenti per ventiseff'

*Del Ven. P. Francesco di Geronimo: 11*  
anni fu ben tre volte in sogno ripreso dalla Madre di Dio in figura di una gran Principessa. E la terza volta per animarlo a ravvedersi gli disse, *Va nella Chiesa del Gesù Nuovo al Padre Francesco, che ti sarà d'aiuto a svilupparti da lacci della tua vita.* E così altri, ed altri avvenimenti, che troppo lungo farei, se volessi riferirli minutamente ad uno ad uno.

## C A P O V I I:

*E'richiesto in Napoli, e fuori per le Missioni;  
e frutto di esse.*

**L**O spargersi queste, e simili cose di un uomo immerso nelle fatiche, caritevole con tutti, umile, mansueto, e per quanto poteva, liberale in sovvenir anche alle miserie temporali de' prossimi, fece che sorgesse in tutt' il Regno di Napoli altissimo il concetto della sua virtù. Tanto più che si vedeva reggere, come oro nel crogiuolo, alla speranza, che di lui facevasi da tutti coloro, che avessero voluto valersi della sua opera nell'occasioni de loro bisogni, e dell'afflizioni, delle quali abonda la vita umana. Quindi nacquero le molte richieste della di lui persona, per le quali fu quasi ogn'anno bisogno, che uscisse da Napoli o a far Missione, o a predicare. Scorse l'Abruzzo, la Terra di Lavoro, la Puglia, e la terra d'Otranto, facendo in ogni  
part

parte notabili conquiste di anime a Dio , fradiciando abusi inveterati di difoneltà , di vendette , di contratti ingiusti , e di giuochi illeciti . Soleva egli fervirsi di qualche divoto spettacolo nelle Missioni , come della Statua della Vergine Addolorata , o di qualche Santo , che venisse in Processione in Chiesa , in tempo della predica : e ciò per eccitar nel popolo maggiore la compunzione . Non erano questi al genio nè del Cardinal Caracciolo Arcivescovo di Capua, nè di Monsignor Capece Arcivescovo di Chieti . Ma il primo convinto dalla speranza del profitto , che da quell'apparenze risultava , mutò pensiero : e' l secondo dopo essersi spiegato prima delle Missioni di non volerli nella sua Diocesi , ebbe per risposta dal Padre , *che ubbidirebbe , purchè sua Signoria Illustrissima persistesse nel suo pensiero* . Ma non vi persistè , perchè la sera seguente disse a Nostri Padri d'essergli venuto rimorso della limitazione fatta al Padre Francesco su questo punto , onde facesse come gli parebbe più adattato al bene della sua greggia . Che poi regolate da lui riuscissero bene tali funzioni apparve singolarmente in Cesa , terra della Diocesi d'Aversa . A cagione di due prepotenti Paesani, nemici fra loro, pareva ivi molto pericolosa la missione per tema , che venendo coloro alle mani anche in Chiesa , non ne nascesse bisbiglio , e danno nel Paese . E già i due Capi di partito armati erano venuti in Chiesa alla predica : Che fece il Padre ? parlò  
mol.

molto gravemente delle pene dell'Inferno a tutti, ma nel meglio del predicare dispose, che aspersi di cenere i Sacerdoti accompagnassero la Statua di S. Cesario Protettore di quel luogo. Nacque da ciò, che compunto uno de due partitanti nemici volle salir in pulpito, e disse in publico, che egli, quantunque offeso, in ossequio di Gesù Cristo perdonava all'offensore, e prometteva, che avrebbe lui in conto del fratello, che per mano di lui era rimasto ucciso. Sceso poi dal pulpito seguì la riconciliazione Cristiana fra i due, e la missione riuscì, appunto come avea predetto il P. Francesco, fruttuosissima nel paese per l'intercessione di S. Cesario, a cui avea egli raccomandato l'affare. In S. Antimo altresì essendo avvisato, che certi sicarij, per accertare l'uccisione di un loro nemico, volevano eseguirlo nel caldo della Missione, come quello, in cui meno temevasi; espone egli sull'altare la Statua di S. Antimo con una lettera in mano, con cui, pareva che'l Santo volesse partir da quel luogo. Tanto bastò a far fuggir i sicarij insospettiti d'essere già scoperto il loro empio disegno. Anzi volendo essi far il medesimo in S. Arpino, seppero che era ivi il medesimo Predicatore: e o per timore, o per rispetto andarono a gittar le pistole a piedi del Padre, e da lui si confessarono. Così questa Missione, ch'era cominciata con dodici soli uditori, finì con concorso, e profitto di tutt'i Paesani.

## C A P O V I I I .

*Avvenimenti notabili delle missioni  
fuori di Napoli .*

**N**On furono poi prive d'avvenimenti notabili anche queste sue Missioni fuori di Napoli . In Nola nell'ultimo giorno , predicando egli nel largo , ch'è avanti al nostro Collegio , interrotto il ragionare , proruppe in queste parole . *Ord appunto, mentre io ho a benedire i ridotti già a Gesù Cristo , in una indegna casa non lontana da qui , il mio Signore si offende : E poi passò a finir la sua predica ; ma dopo pochi giorni morì impenitente , ricusando l'ajuto de' Sacramenti , colui , di cui credevasi avesse egli allora parlato . In Cardito Maddalena di Fusco , che alloggiava in sua casa il P. Francesco , nel passar vicino alla porta della Sagrestia della Chiesa , rimase stordita , e senza udito , e parola per il campanello , che staccato dal muro cadde di botto su'l suo capo . Saputasi dal Padre la disgrazia , mandò a chiamar Maddalena per mezzo di sua madre , ed in vederla sorridente le disse , che andasse in Chiesa, e si facesse dare dal Sagrestano l'immagine di S. Francesco Saverio , ed accostando al cuore di lui il suo capo gli dicesse : *Il P. Francesco vi da la buona sera , e vi prega , che mi saniate subito .* Lo fece la donna , e tornò subito sana alla sua casa . Nella Missione di Foria d'Ischia gli fu presentato un*

*Del Ven. P. Francesco di Gerónimo : 17*

un fanciullo di anni dodici, per nome Agnello , il quale da cinque anni incurvato non potea giacer in letto se non boccone , nè cibarsi se non, a guisa de' Bruti, colla bocca in giù. Lo toccò colle reliquie di S. Ciro il Padre , e lo rimandò a casa con buona speranza . Nel giorno seguente cominciò a caminar carpone per terra , ma poi a poco , a poco rassodatefi le ginocchia dopo sei mesi caminò ritto liberamente , senz'ajuto d'alcuno , per tutti gli otto anni , che sopravisse , morendo non di quella , ma d'altra infermità . Nell' ultimo giorno di questa missione prima di benedir il popolo , maledisse colui , che farebbe il primo a spargere sangue umano . Portò l'occasione , che ivi un uomo uccidesse una donna , e provò gli effetti di quella maledizione , mutandosi d'animo , e di volto , sicche pareva un'altro Caino , solingo , pallido , e fuggiasco da tutti , benche niuno l'inseguisse .

## C A P O I X.

### *Missioni di Abruzzo .*

**F**U raccomandata a lui in Chieti da una Monaca di S. Chiara una donna quinquagenaria , chiamata Lucia , la quale , essendo caduta in dietro nel salir una scala , portava rotte l'ossa del torace , ed una mano , in cui , dal pollice in fuori , eran così attaccate alla palma l'altre dita ,  
che ,

che , crescendo le unghie , comparivano dalla parte esteriore di essa . Pose sul capo di costei le reliquie di S. Ciro il P. Francesco , e poi coll'asta della Croce , che cavossi dal petto , smosse le dita dicendo : *A nome di Dio , e de' suoi Santi apritevi* . Si aprirono , e si stesero a tali parole le dita , ed unte coll'olio di S. Ciro le cicatrici , tornò nel dì seguente la donna colle cicatrici chiuse , e colle dita , che facevano i naturali loro moti . Perche però avea egli attaccato un pezzo di legno con una fascia alla frattura dell' ossa del petto , voll'egli , che stendesse le braccia ; e veduto , che non si stendevano ugualmente , volle che si confessasse , e si comunicasse . E dopo , fatta di nuovo la pruova , vide , che univa già ugualmente mano a mano , e dita a dita , onde la licenziò , con predirle lunga vita . Nell' anno 1717. in età di anni ottantacinque viveva costei in Chieti , e caminava vigorosa per la Città , mendicandosi il vitto . Il P. Francesco medesimo diceva esser questa una delle miracolose grazie di S. Ciro .

Dovendo esser breve , lascio alla considerazione de' leggitori il bene , che ridondò all' anime per mezzo di tali Missioni , così in Capua , ed in Benevento , come nell' Aquila , in Atri , in Teramo , in Musciano , ed altre Terre scorse da lui in Abruzzo ; ne quali luoghi per udir da lui la divina parola s'affollavano , viaggiando fin a diciannove miglia i paesani , con tal concorso ,  
che

che pose in sospetto il Governatore di Pescara; fin-  
che veduto , che a pietà , e divozione tendeva  
il tutto , con molti tiri di cannone salutò il Mis-  
sionario , ed invitandolo ad entrar nella sua For-  
tezza , lo fece accogliere con tutti gli onori mi-  
litari . Non sono da tacerfi però due cose av-  
venute in Sulmona . La prima , che predicando  
egli della gravezza del peccato , vide piangere  
più degli altri un fanciullo . Lo fece salir sul suo  
Palco, e, *Come v'è ?* gli disse, *tu piangi i peccati ,*  
*che non hai commessi : e qu'è tanti , aggravati da*  
*enormi colpe , ne pure s'inducono a spargere una la-*  
*grima ?* Ed insistendo sù questo , *E' credibile,* sog-  
giunse , *che così faccia anche tuo Padre ?* A tali  
parole , unite alle lagrime del suo Figliuolo ,  
mossi a compunzione il Padre, non solo pianse  
in quel pubblico , ma fatta una confessione gene-  
rale , diede principio a vita molto esemplare .  
La seconda , che predicando per la gran calca  
fuori della Chiesa della SS. Annunziata , rivolto  
al monte Morrone vicino a quella Città , disse ,  
che ivi erano i demonj, che aspettavano la sua par-  
tenza per far del male alla Città , e poi rivolto  
alla Chiesa , *O venerate statue de' Santi ,* egli dis-  
se , *ò Sante mura di questa Chiesa , per qual vostro*  
*delitto caderà sopra voi l' Ira di Dio ? Io sono l'ul-*  
*timo , che predico da questo Pulpito .* Di tal par-  
lare a niuno cadde sospetto , che annunziasse al-  
cun male . Caduta poi per orrendo tremuoto la  
Città , la Chiesa , e' l suo Pulpito , rifletterono ,

ch'erano stati bene avvisati delle loro disgrazie ,  
ma che non se n'erano accorti , se non quando  
era inutile il ripararle col pianto .

## C A P O X.

### *Missioni in terra d'Otranto .*

**C**orrispondente al già narrato si fu l'operato  
da lui nelle Missioni di terra d'Otranto : e  
segnalata per le conversioni fu quella di Taran-  
to . Due volte in varii tempi la fece nelle Grot-  
taglie, sua Patria : la prima delle quali cominciò  
con un prodigio a favor del suo Genitore di età  
d'anni ottant'otto . Lo trovò egli tormentato da  
febre con delirio , ed altri malori . In venir pe-  
rò da Taranto , dove era andato a chiedere la  
facoltà per la Missione dall' Arcivescovo , non  
badando al parere comune de' dimestici , si por-  
tò dal Padre , e passati con lui i dovuti offeqj ,  
*domani , Signor Padre , gli disse , v'aspetto agli*  
*eff.rcizj spirituali* . E contro l'aspettazione di  
tutti si rimise in tali forze l'infermo , che potè  
nel giorno seguente , ed in tutti gli altri interve-  
nire a tutte le funzioni della Missione ; finita la  
quale, dopo due anni, nonagenario si riposò in pa-  
ce . Quivi pure , con insinuare la divozione  
verso del Martire S. Ciro a Rosa Quaranta , fe-  
ce che ritenesse fin al tempo dovuto i parti, men-  
tre fin allora erasi tante volte abortita , quante  
volte *haveva* conceputo .

CA-

C A P O XI.

*Missioni della Puglia .*

**N**ella Puglia poi le più memorabili fue Missioni furono quelle d' Andria , e di Barletta . E nella prima Città, chiamato a visitare Eleonora Tota , disperata da' Medici , v' andò senza guida d' alcuno , senza che sapesse la casa . In vederla , l' esortò a raccomandarsi a S. Ciro , e le disse , che Dio le dava più lungo spazio di vita , acciò meglio attendesse a servirlo . Guarì in fatti dall' infermità , e sopravvisse quattr' anni per eseguire l' ordinatole dal Padre . Pregando altresì in una sua predica , acciò cessasse l' infestazione de' Bruchi , si osservò , che si fermarono ivi tre altri giorni , senza recar però danno veruno alle spighe , nè alle viti ; anzi ritornati dopo alcuni anni , benchè radessero anche i gangheri , e le porte delle case , però, a riserba dell' erbe inutili , non toccarono le frutta . Finalmente senza partir da Andria fu veduto in luogo distante due giornate rappacificar due nemici , i quali mancati di parola a Dio , tornarono agli odj , quali per mezzo delle sue esortazioni aveano prima deposto . In Barletta furono insigni le conversioni pubbliche sì d' uno , che dalla Chiesa di Nazaret si portò strascinando la lingua per terra fin al nostro Collegio ; sì anche d' un altro,

B 2                      che

che sul pulpito per un quarto d' ora tanto si batte, che dalle narici, e dalla bocca mandava sangue, senza che potesse trattenerlo dal così tormentarsi il comando del Padre. Finalmente nella Stornara, Masseria grande di Puglia, predicò egli a que' molti Bifolchi, Pecorai, e Aratori, che vi sono; ma v' accorse sì gran moltitudine da' luoghi vicini di Foggia, d' Ascoli, della Cirignola, che il frutto di questa scorreria fu molto superiore all' aspettazione. Benedisse con tal occasione la Campagna, e ne sterminò per molti anni i Bruchi.

## C A P O XII.

*E' temuto, e tormentato da' Demonj.*

**C**He dispiaceffero a nemici di Dio queste operazioni sì belle, e sì accreditate da Dio, è più che sicuro. Lo disse uno di questi mali spiriti per bocca d' un energumeno al Sacerdote D. Giuseppe Stella, mentre ordinatogli, che andasse a baciare la mano al P. Francesco ivi presente. *Bacerò, disse, la mano, purchè egli prima si tagli la lingua;* dando con ciò a divedere, quanto gli dispiaceffero le sue prediche. Se mai se ne vendicassero co' fatti, molto se ne sospettò nella Casa Professa per gli orrendi colpi uditi in sua camera, udendosi intanto la voce di lui, come se riprendesse qualche persona. Nella Terra di Giuliano però, vedendosi che al suono delle percosse atroci corri spondevano le lividure

re

re anche nel volto di lui , nè potevano coprirsi sotto la veste , si giudicò fondatissimamente , che da forza infernale elle erano cagionate: tanto più, che lo stesso Padre non potè in verun conto negarlo . Patì lo stesso alloggiando dopo la Missione in una casa offertagli in S. Antimo. Nel più bujo della notte al fracasso , a fischi che s'udivano s'atterrì il suo Compagno , e voleva andare alla camera del P. Francesco ; ma se ne astenne per esser ivi peggiore lo strepito unito alle percosse . In farsi giorno voleva egli raccontar al Padre i suoi terrori notturni ; ma udissi prevenir da lui , che gli disse . *Adirato il demonio per la vostra predica si è vendicato collo spaventarvi questa notte .* E rispondendo il compagno , *A me è toccato il timore , ma a lei le bastonate ,* mischi a scherzare , volgendo ad altre cose il discorso . Si scoprì dopo sei mesi da questo Compagno , che quel cortese alloggio fù uno stratagemma dell' astuto Albergarore: poiche, avendo quell' appartamento di casa infestato da demonj , pretese , che a riguardo dell'abitar ivi il P. Francesco , ne sloggiassero affatto , come per verità confessò d'aver ottenuto , ma a spesa de' patimenti del povero Padre , e del suo Compagno . Nel rimanente quanto fu da se , siccome si portò da intrepido soldato nel combatter contro l'Inferno , per racquistar a Dio l'anime rubategli ; così non molto si curò di cacciarli da corpi degli offesi , dicendo per giusti motivi , come per ischerzo ,

*ne Demonj , ne Matrimonj . E rispetto a questo disse il demonio per bocca d'un Invasato dopo la morte del Padre . Questo Vecchio vivo non volle azzuffarsi con noi ; ora morto ci perseguita , e ci tormenta .*

## C A P O XIII.

*Promuove il culto di S. Ciro .*

**S**E bene però gli premesse sopra tutto la salute dell'anime , non trascurò d'invigilare, quanto poteva , anche alla salute corporale di chi lo chiamava . Da questo nacque il culto del Martire S. Ciro , che con tanto fervore promosse . Era stato questo Santo Medico di Professione , onde ei diceva convenir à se nell' ajutar l'anime aver l'ajuto d'un medico , per far bene anche a corpi , quando ve ne fosse l'occasione . Quindi chiamato dagli Infermi diceva d'aver seco la medicina ad ogni morbo nelle reliquie di questo Santo , purchè si trovassero purgata prima l'anima da ogni colpa per mezzo della Confessione . E gli riuscì così bene quest' industria , che furono innumerabili coloro , i quali per desiderio di vivere liberarono se stessi da morbi del Corpo , e dalle infermità molto peggiori dell' anime loro . Ad accrescere poi la venerazione a questo Santo, dava egli a tutti dell' olio , e dell' acqua , e de fiori benedetti in nome del Santo ; e crebbero  
sem-

sempre le richieste , finch' egli visse , per essere state provate , come una panacea universale contro ogni sorte di malattie . Istituì anche di celebrarne ogn'anno con pompa la Festa nella terza Domenica di Maggio, acciò in quella stagione più mite fosse maggior il concorso si a guadagnar l'Indulgenza Plenaria , si ad implorar la Protezione del Santo : ed a perpetuar questo bene stabili coll' ajuto de' divoti il fondo per celebrarne la solennità : ed oltre a queste , con altre limosine offertegli per S. Ciro gli fè lavorare una nobile statua d'argento, come memoria del suo ossequio verso di lui: la quale statua poco prima del suo morire vide con sua consolazione già terminata nella sua Camera , dicendo. *Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam .* Nel qual tempo parlando con lui Monsignor Vicentini Vescovo di Tessalonica , e Nunzio allora in Napoli , che venne a visitarlo nell' ultima infermità , mostrò di temere della durata di tante grazie di S. Ciro dopo la sua morte . Ma risposegli con franchezza il P. Francesco , che continuerebbe il Santo a proteggere il Regno di Napoli colle sue grazie , delle quali le passate per mano sua solamente ascendevano a diecimila : frà le quali doveva contarci fin l'uso della mente renduto a due Pazzi .

## C A P O X I V .

*Predizioni del P. Francesco .*

**O**ltre le grazie di S. Ciro però , sotto l'ombra del quale si nascondeva la sua umiltà , non furono pochi i favori , e i doni , co' quali arricchì il Signore l'anima di quest'insigne suo Servo , acciò la sua opera riuscisse tanto più utile a gli uomini , quanto la ravvisarono più ammirabile . Parve più volte informatissimo non solo delle cose future , e lontane , ma anche de' segreti occulti de' cuori di molti , siccome apparve dal suo rispondere . Di maniera che forse dubbio , se permanente , o pur passaggiera luce del Cielo fosse in lui questo dono . Il numero di tali predizioni uscite di sua bocca è sì grande , che non può esporrene in questo ristretto ragguaglio , se non qualche menoma parte , lasciate da banda moltissime altre , tutto che molto notabili . Ad ogn'altra cosa pensava D. Margarita Pignatelli, fuori che ad esser Duchessa di Monteleone, sì per qualche disturbo passato da lei con quella casa, sì anche perche era già maritato il presente Duca colla figliuola del Principe di Avellino . Parlò col P. Francesco dello stato , che avea da prendere ; ed udì , che in quella casa entrerebbe , e che vi passerebbe dell'amarezze , entrata che vi fosse . Morì immaturamente la Moglie del  
pre-

presente Duca , e questi lei tolse per seconda moglie ; e per i disgusti passati colla Duchessa Madre , stimò meglio D. Margarita di andar ad abitar altrove col suo Sposo , finche visse la Madre di lui , come appunto predetto l'avea il P. Francesco . Al P. Carlo Rezzonico venuto da Milano , mentre si consigliava , se meglio era per lui l'esser Predicatore Quaresimale , o pur Missionario , mentre allegava motivi per l'un partito , e per l'altro , disse , che *né l'uno , né l'altro farebbe* : e dopo alcuni anni si vide , che così farebbe ; giachè fallendoli il piede , mentre andava a far il Panegirico di S. Francesco Regis , allora Beatificato , in Valtellina , cadde da una rupe , e morì in una valle profonda , trovatosi il cadavero cogli occhi al Cielo , e colle mani incrociate al petto in segno della pietà , ch'era in lui sempre fiorita . A D. Giulia d'Avalos , che consultando con lui delle cose dell'anima sua , gli disse , che le dispiacerebbe il sopravvivere al Principe d'Avellino suo Marito ; *Sarà come desiderate* , rispose . Anzi poco dopo soggiunse : *Amendue morirete in età florida , ma voi poco prima* . Nell'anno 1727. a cinque d'Agosto morì ella in Bologna , e nel Marzo seguente anche ivi passò all'altra vita il Principe , mentre tutto dedito alla pietà era vicino ad ascriversi allo stato degli Ecclesiastici . Era assediata da Turchi Vienna con gran timore di tutta la Cristianità . Diss'egli in un sermone a suoi Oratoristi , *che ringraziasse Maria*

ria

ria Vergine per la sconfitta de' Barbari : che Vienna era libera , nè v'era più timore per i Cristiani . Furono credute più desiderj queste sue parole ; ma dopo due settimane vennero in Napoli i Corrieri a dar parte dell'insigne vittoria ivi riportata dall'Essercito Fedele. Siccome poi alle Signore Tuttavilla Monache nel Divin'Amore timorose della vita del Duca di Calabritto infermo in Minervino, fece dire , che si conformassero al Divino Volere ; Così al Cavaliere Cavani-  
 gli sollecito pe'l parto morto nell'utero nel nono mese alla Marchesa di S. Marco , mentre dubitava , se le parole propizie del Padre riguardassero la vita eterna , o la temporale, *Tornate in casa* , rispose , *che l'afflizione vi s'alleggerirà* . L'uno , e l'altro suo detto si verificò ; poichè da Minervino venne alle sorelle Monache la novella della morte del Duca ; ed al Cavaliere in mettere piede in casa vennero lettere, che senza danno erasi già sgravata dell'estinto portato la Madre. A suor Costanza Villani , che lo pregò per la salute del suo fratello Olivetano gravissimamente infermo . *Non avrete dolore* , rispose , *per vostro fratello* . Se bene , acciò non prendesse in conto di profezia il suo detto , aggiunse con lepidezza subito . *Non è Monaco vostro fratello ? Or i Religiosi non muojono mai* . Essendo entrato impensatamente una mattina sul tardi nella Chiesa d'un Conservatorio di Donne , le chiamò a predica , e disse , che v'era una fra loro , la quale per un faz-

fazzoletto aveva a perder l'anima : si atterrirono a tali parole tutte quante erano , e promisero di migliorarsi ne' costumi . Passato qualche tempo una giovinetta rubò alla Sagrestia una cotta , e la cambiò con un fazzoletto . Colle diligenze fatte si ebbe notizia della delinquente , la quale non potendo reggere allo scorno , disperata, di notte gittossi in un pozzo , donde non fu tratta, se non morta , e diformata in maniera , che mise orrore a quante la videro . Era incorsa in alcuni difetti contro la Carità Religiosa , mentre egli era in Missione, una Monaca sua penitente . Le scrisse da lontano il P. Francesco , che non la voleva più ascoltare nella Confessione , e dimandato da costei della cagione , rescrisse , *Non voglio , che una mia Penitente si faccia lecito il dar luogo all'ira , rendendo ingiuria per ingiuria .* A D. Beatrice Spinelli , che per riguardo ad una Compagna avea diminuito il tempo dell'orazione, così prima dell'altre cose , che ella dimandava , rescrisse , *Non esser lecito per alcun motivo l'abbreviare il tempo dell'orazione .*

Ad un'altra venuta a confessarsi disse chiaramente subito , di non potere , ne volere ascoltarla . E dimandato della cagione , rispose , *perche vi manca l'esame, il dolore , e'l proposito .* Tanto bastò , perche entrata in se stessa costei , cercò di confessarsi a dovere , e preso per direttore il P. Francesco, mutati i costumi, pubblicò dopo la morte di lui l'avvenuto a se, a gloria di Dio, com'el-

m'ella disse, a lode del P. Francesco, ed a sua confusione. Desiderava di guarir del suo male, una Monaca inferma; disse a costei il P. Francesco: *Non cambiereste con quest'infermità le pene più lunghe del Purgatorio?* Mostrò di contentarsene, purché poi fosse breve nell'altra vita la sua pena. E sofferte con pazienza le molestie del male, dopo quattro mesi morì. Due giorni dopo tal morte, trovandosi al Confessionale di quel Monistero, domandò il Padre ad una di quelle Religiose, quanti giorni fossero del passaggio di quella Monaca: in udir che due soli. *Oh, esclamò, le gravi pene del Purgatorio! E' venuta a dolersi meco colei di non esserle mantenuta la parola del breve patire, giacché da più anni è tormentata in quel carcere.* Si maravigliò la Monaca, che dalla bocca d'un uomo sì cauto scappassero tali parole: onde giudicò di diffimular per allora. In altra occasione però si pose ad interrogarlo, che ne fosse della Monaca defunta; ed udì risponderli, che per ventuno giorni, e più ore era stata a purgarsi in quel fuoco, ma che già era nella gloria de' Beati. Fu rubata una filza di perle, di cui doveva dar conto D. Alessandro Saraceno Sacerdote. Si raccomandò al P. Francesco, acciò nelle prediche facesse sapere, che vi era buona mancia a chi la restituiffe. Lo fece il Padre, aggiunse però. *Mi dispiace che il reo di tal delitto, ode le mie parole, ne s'induce a risarcir il danno, e'l dolore del povero Sacerdote.* Ap-  
pe.

pena terminò la predica , che venne a confessarsi da lui il ladro . Gli disse ben egli , che non meritava verun dono , ma che glie lo dava , perchè spontaneamente il Sacerdote glie lo concedeva . Era fuggita dalla casa del suo marito una donna , perchè , insospettito quello della fede di lei , voleva torle la vita insieme col bambino , che tornando di lontano aveva trovato in casa , credendolo concepito d'adulterio . Non che i comuni parenti , ne pure il medesimo P. Francesco potè metterlo a ragione , anche col computar i tempi della nascita del fanciullo , e della sua partenza , da quali s'argomentava la di lei innocenza . Prese perciò partito il Padre , che venisse la donna col bambino per mostrarlo al genitore ; e ne pur con ciò profittando , si rivolse . *Parla* , disse , *per te , o mio bambino , a nome di Dio , dì tu il nome del tuo padre.* A tal comando in presenza di tutti fu udito rispondere il bambino di due mesi . *Ecco il mio padre* , stendendo le picciole braccia , come se volesse abbracciarlo . Non potè reggere a tal portento l' indurito genitore ; e genuflesso con chieder perdono prima al P. Francesco , e poi all'oltraggiata moglie , rimise la pace in casa sua , e de' parenti della sua consorte . Non ardì di negar questo prodigio il P. Francesco , ma interrogato dal P. Scipione Cacciottolo , si schermì con rispondere : *E che ? non può far anche più di questo S. Francesco Saverio ?* Dalla porta della nostra Chiesa fermò uno ,  
che

che di là passava , dimandando , che andasse a fare ? E risentitosi colui per la dimanda , che credeva importuna . Come : gli disse , *Non vieni tu da tal luogo , (che nominò) , a commetter un omicidio ? Non pensi quanto male sia torre la vita ad un uomo , con esporre a pericolo anche la tua , e poi dannarsi ?* Stupì il Sicario vedendosi scoperto , e confessò il suo fallo ; ed egli senza dargli tempo lo menò seco in Chiesa , acciò si preparasse a detestar il reo disegno , e confessarsi . Non gli riuscì questo medesimo con un altro anche rozzo , ed incivile in rispondere . All'ultimo lo pregò , che almeno tornando di notte a casa mutasse strada : ma nè pur questo ottenne da colui . Onde facendo quel misero la consueta sua strada , da Sicarij appostati , a colpi di pugnate rimase ucciso , tanto peggio , quanto non potè ricevere verun Sacramento . Voleva un Barone tornare al suo Feudo , con intenzione di far mozzare l'orecchie , e'l naso a certuni , che l'avevano calunniato . Prima di partirsi , andò a chiedere la benedizione al P. Francesco . Ma restò attonito in udir dirsi dal Padre . *O la mala azione ! Signor Barone ; un Cristiano ardir di troncar l'orecchie , e 'l naso de' Cristiani ?* Così scoperto si pentì , e promise di mutar pensiero : ma ebbe di nuovo a restar attonito , perche vide , che il Padre voleva baciargli i piedi per quel reo disegno , che avea mutato . Dimandò in un pio ragionamento all' Educande del Monistero di S. Francesco , se voleva-

levano tutte esser spose di Gesù Cristo ? Risposero di sì ; ma egli ripigliò subito . *Nò , non tutte , lo volete , per chi io parli , b n può conoscerlo una , che è fra voi ; ma misera di lei ! non sa i guai , che l'aspettano .* Confessò poi quella stessa , di cui senza nominarla egli parlava , che s'era in lei avverata quella predizione , perche maritatafi con un uomo di genio inquieto ebbe fra molte molestie a passar la vita conjugate , che aveva voluto abbracciare . Mentre le Monache di S. Patrizia baciavano le reliquie di S. Ciro nel loro Communicino forse in cuore di D. Agnesa di Bologna desiderio di voler baciare l'altra reliquia piccola , che avea in petto il P. Francesco . Appena s'accostò ella a far la divozione , che il Padre con un forrifo , lasciata la reliquia più grande , si cavò dal petto la più piccola , e glie l'offerse a baciare , con gran contento del cuore , ed ammirazione dal conoscere così aperto al P. Francesco l' occulto suo desiderio .

## C A P O X V .

### *Predizioni fatte agl' Infermi .*

**N** On è maraviglia dopo ciò , se chiamato all' infermi predicasse a chi di loro la vita , a chi la morte . Lo fece più volte nella casa del nostro Noviziato , e nel nostro Collegio de' Studj ; riuscendo sempre quel , che ei diceva , non ostante ,

te, che molto diversi dal suo parlare fossero i pareri de' Medici . Entrò nel Monistero del Divino Amore per Suor Girolama Tuttavilla gravemente inferma, che attendeva ivi alla fabrica della nuova Chiesa . In entrar nella camera di lei , con dire, riguardando l'Immagine della Santissima Vergine, *Domus non manufacta in Calis* , fece capire alle Monache , che non resterebbe in terra l'inferma , siccome l'evento fece conoscere . Nel medesimo Monistero chiamato per un inferma , da se si portò ad un'altra : e dicendogli le Monache , che non questa , ma un'altra era in pericolo maggiore . *Non è così* , rispose : *questa ha di bisogno d'ajuto , non quella* . Pertanto andò dove avea destinato , ne si partì , se non dopo averne udita la confessione . L'evento fu , che questa , perduto fra poco l'uso della favella , inaspettatamente nel giorno seguente morì , non munita d'altro Sacramento , se non della confessione fatta col Padre . L'altra all'incontro , quantunque parebbe di correre maggior pericolo , pure campò la morte, come, non facendo conto del suo male, avea mostrato il P. Francesco . Nella Casa di S. Paolo de' PP. Teatini visitò una volta il P. D. Gaetano Caracciolo infermo; e ricusando , che questi gli baciasse la mano , aggiunse , *Con tanta umiltà , Padre , portarvi meco è ma savio , come siete già intendete , che giovano tali atti a chi ha da partir per l'altra vita*: e si ebbero tali parole come annunzi della morte di lui , che fra

fra poco seguì ; ivi pure un'altra volta al P. D. Giovanni Battista Sartonio , ora degnissimo Generale dell' inclito Ordine , ch'era disperato da' Medici , disse che non temesse del morbo ; ed acciò non si prendessero in conto di Profezia le sue parole , diede all'infermo l'acqua di S. Ciro, acciò al S. Martire s'attribuisse quella inaspettata guarigione . Alla Principessa di Scanno , afflitta per due suoi figliuoli infermi , fece sapere il P. Francesco , *che per quella volta non patirebbe dolore per essi* . Se ne consolò la Dama , ma non fece riflessione alle parole , *per quella volta* . Scorfi poi alcuni anni , volle uno di essi arditamente passar col Caleffe il fiume Vulturno, troppo gonfio per l'acque , che menava , e vi restò miseramente sommerso : ed allora capì con suo dolore la Madre qual cosa avesse predetto il P. Francesco con dir *per quella volta* . D'un'altro fanciullo infermo , cui la Madre desiderava fano , per darlo alla Compagnia, *Nò*, disse, *questo tocca a Francescani ; fra breve anderà alla Croce di Palazzo* , indicando con tali parole il luogo della sepoltura, che avrebbe in quella Chiesa , dove erano iti a seppellirsi morendo gli altri suoi fratelli .

## C A P O XVI.

*Opere prodigiose del P. Francesco.*

**N**iente meno della mente illustrata in prevedere, gli avvalorò il Signore il braccio, e la voce per operar a Gloria sua cose maravigliose. Diede egli di esse, come dissi, sempre che potè, la gloria a S. Ciro; ma non potè nascondersi tanto, che non si accorgesse la gente, che avea parte in tali eventi anche la mano di lui. E glie lo disse il Parroco della Cattedrale di Capri D. Francesco Arcucci, mentre vedendosi disperato da Medici per l'asprissimo spasimo de' fianchi, e vedendo, che il Padre gli esaggerava la gran virtù del Medico S. Ciro; *Io venero*, rispose, *i Santi antichi, ma ho fiducia in un'altro Santo de' nostri tempi*. L'evento fu, che bevuta, ch' ebbe per mano del Servo di Dio l'acqua di S. Ciro, fu dimandato, se lo pungesse ancora il dolore: ed allora egli, distratto prima dal parlare col Padre, riflettè, che, da che entrò in sua camera il Servo di Dio, era cessato il suo fiero dolore: onde confermossi nel pensiero già prima conceputo intorno al Liberatore del suo morbo. Ciò non ostante per mezzo delle Sante reliquie di questo gran Martire da lui adoperate si sperimentarono in tutto il Regno cose prodigiose. Le più singolari a mio giudizio sono le seguenti. La Principes-

pepsa della Roccella D. Ippolita Cantelmo per un parto immaturo era agitata da febbre, convulsione di nervi, e dolori articolari sì aspri, che in veder il P. Francesco, gli disse, *Pregate Padre, che se questo spasimo non finisce, finisca almeno io di vivere.* La consolò egli, e le lasciò il Reliquario di S. Ciro, il quale come Medico le affisse, e partendosi disse: *Oggi è la festa della Santissima Trinità: nel giorno del Corpus Domini venite voi in Chiesa a restituirmi la Reliquia.* Or quanto le disse il Padre, tanto risanata potè fedelmente eseguire la Principessa. Credevasi, che due soli giorni potrebbe vivere infermatasi in Atri D. Cecilia Spinelli Duchessa di quel luogo. Ricorse in Napoli al P. Francesco D. Angela Spinelli Principessa di Tarsia: ma al principio non altro udì, se non parole di conformarsi al Divino volere. All'improvviso però cavossi il Padre dal petto la Reliquia di S. Ciro, e dandola alla Principessa piangente; *Voi, disse, fate le parti della Duchessa nell'invocare S. Ciro, come lo farebbe ella medesima, se fosse presente.* Ciò fatto, *Allegramente, ripigliò, allegramente: D. Cecilia vive, ed è fuori di pericolo.* Quant'egli disse, tantò avvenne; siccome presto seppe la Principessa da replicati corrieri. Fu sorpresa in Lecce nel Monistero di S. Giovanni Antonia Montinari delle Grottaglie da mal caduco, e poi da più tumori; onde giudicata da Medici incurabile, dovevasi restituir alla Madre. Ebbero la carità d'aspettar

tar altri due mesi le Signore , alle quali ella ser-  
 viva , mentre in tanto la madre procurava , che  
 il P. Francesco le ottenesse da S. Ciro la grazia  
 desiderata . Nel Settembre del 1714. s'innasprì  
 il male con tormentar la giovane fin alle cinque  
 ore della notte seguente ; dopo il qual tempo ri-  
 mettendo alquanto , fu presa dal sonno . Quan-  
 do sentì toccarsele il capo , ed illuminarsi tutta  
 la stanza , con veder al suo lato due vestiti di ne-  
 ro , quali ella in quel gran lume non potè rico-  
 noscere . S'accostò uno di essi, la benedisse col lu-  
 minosissimo reliquiario , ed in partirsi le disse :  
*Bisogna , che vi ricordiate di questo Santo , ed ac-  
 ciò non dubitasse di chi egli dicesse , di S. Ciro ,  
 aggiunse , ricordatevi di S. Ciro . Parvele poi ,  
 che quelli partissero . Ma fermatosi un poco il  
 Compagno , le parlò dicendo : Non hà fatto po-  
 co per voi il P. Francesco . Tutto ciò parve so-  
 gno alla giovane ; ma sentendo ravnivarsele il  
 vigore , e le forze , tacque quella notte ; ma  
 allo spuntar del giorno , chiamate le Monache ,  
 fece loro conoscere la restituita salute . Con  
 meraviglia tanto maggiore , quanto ne pur avea  
 segno alcuno nel volto delle lividure contratte  
 nelle sue frequenti cadute .*

## C A P O X V I I .

*Altre opere maravigliose .*

**O**ltre questi avvenimenti però ve ne sono degli altri , ne' quali pare, che il Signore volesse far noto il suo gradimento sulla sola persona del P. Francesco . D. Giovanni Cafaro ; Sagrestano nel Monistero della Santissima Trinità , avea già perduto l'uso del vedere nell'occhio destro , e col sinistro , per un velo calatovi sopra , molto poco vedeva . Per timore di non perdere affatto la vista , non giudicò di chiudere un'incisione fatta da medici nell'occhio , e per ciò tollerava da più mesi una fistola , che portava coperta con un'impiaastro . Ne parlò col Padre Francesco , il quale lo consolò con sante parole ; e mostrando all'ultimo l'infermo di baciarli la mano , l'accostò agli occhi offesi . Tornato in casa , tolto l'impiaastro , trovò già chiusa la buccia della fistola : e sperimentando ciò per più giorni non nocivo , ma utile all'occhio sinistro , andò a riferir l'accadutogli al Cardinal Francesco Pignatelli , Arcivescovo , dal quale ebbe ordine di non publicarlo , se non dopo la morte del Padre . Nella Chiesa del Ritiro di Mondragone udiva le Confessioni di quelle Signore il Servo di Dio , quando vide entrar in Chiesa una donna con un fanciullo , che strascinavasi per terra . Lo

chiamò egli ; ma rispose la madre , che era impossibile il caminare al suo figliuolino . Egli nondimeno seguitò a chiamarlo , e sperimentando il fanciullo infondersi nelle sue membra nuovo vigore ; s'accostò ritto in piedi , e benedetto da lui , colle ginocchia già salde , se ne tornò risanato alla madre , stupefatta per l'inaspettato prodigio . Nel 1690. era giunta allo stato di moribonda per febre , e vomito di sangue Maria Casfier , di cui già hò parlato . Ardeva per la sete , ma per conformarsi al parere de' Medici , le fu negata l'acqua anehe dal P. Francesco . Poco dopo però si vide innanzi un fanciullo di quasi sei anni ; che da parte del Padre le portò l'acqua in un vaso di cristallo ; e perche l'inferma non si fidava ; egli colle sue mani glie la porse a bere. Ordinolle poi a nome del medesimo Padre il fanciullo ; che levatafi di letto si portasse al di lui Confessionale . E mentr'ella allegava per iscusale forze snervate , le pose sotto il capo la mano con dire ; *Si, che avete forze : io torno al Padre Francesco , e gli dico , che voi ubbidite .* A tali parole rattivossi di forze Maria; e portatafi subito al Padre udì dirsi : *Vi reggono le forze, Maria, che dite è Temevate la morte , ma sopravvivere a me , ed al mio fratello per favore di S. Ciro .* Raccontogli ella poscia l'avvenutole poco prima , e dopo essersi diffusa in allegri ringraziamenti; il Padre, impose alla donna alto silenzio; ne ella palesò la cosa , se non dopo la morte del

Padre alla presenza de' legitimi Deputati.

Più mirabile fu l'altra cosa ; che riferì a' detti Deputati la medesima Cassier : Essendo morta ad una povera donna la sua bambina ; non avendo modo di seppelirla, nell'oscuro della nostra Chiesa, in tempo delle quarant' Ore di Carnevale, l'andò a riporre nel Confessionale del Padre Francesco , acciò egli vi pensasse ; ed ella si pose verso la porta per veder l'esito della cosa : Se n'accorse calando al Confessionale il Padre ; e dissimulando ogni cosa ; si pose ad orare avanti il Santissimo Sacramento esposto : Vennero in tanto in Chiesa Cataldo fratello del Padre ; e la sopraddetta Maria : In vederla ; le disse il Padre Francesco : *Prenderevi la cura della fanciulla esposta nel mio Confessionale ; finché v'egga ; che debbo farmi* : S'accostò Maria ; e trovandola irrigidita di membra , e colla bombace in bocca ; la portò al Padre , dicendo : *Questa è già morta ; Ma no* ; rispose egli subito , *Non è morta ; ma dorme* : E mandato Cataldo a prender dalla Sagrestia l'acqua di S. Ciro , la segnò colla Croce nella fronte ; nella bocca , e nel petto : Vide allora Maria, che la bambina aprì gli occhi , e cominciò a sorbir l'acqua benedetta postale nella bocca : Disse poi a Maria , che riposta la fanciulla nel Confessionale , andasse verso la porta della Chiesa ; e chiamasse una donna piangente per nome Francesca , e la facesse venir alla sua presenza : Ricusava al principio la donna , ma finalmente s'in-

dusse a venire . Allora il P. Francesco , *Non occorre piangere* , le disse , *riportatevi la vostra bambina , che avete messa nel mio Confessionale .* Lo negava la donna ; ma risoluto il Padre , *è vostra* , le disse , *è vostra , ed è viva .* Confapevole della sua frode , non ardì più di negare la donna , e quando accostatafi al Confessionale , udì , che la bambina gridava *Mamma* , andò confusa a chieder perdono al Padre , scusandosi colla sua povertà , che l'aveva indotta a quell'attentato . Compatendola egli la rimandò a casa provveduta di decente limosina; ordinò però a Maria Cassier , che nulla dicesse dell'avvenuto , altrimenti non le farebbe più suo Confessore , ne Direttore . Si ammalò di febbre contratta per mutazione d'aria Pompeo Prudente Medico , fratello di Carlo , altresì Medico , ed alla decima accessione morì , giacche accostata alla di lui bocca una candela accesa , non si moveva , e nelle fauci entravano con libertà le mosche . Era venuto a consolar l'infermo il P. Francesco , chiamato dal Sacerdote D. Orazio di Sapio; avendo però saputo , che era già trapassato , voll'entrare a pregar per lui , dove giaceva il cadavero . Cominciò a recitar le Litanie della Vergine , ed arrivato a quelle parole *Santa Maria* , rizzatosi in piedi , dimandò il nome del difunto , e con in mano il Crocifisso cavatosi dal petto così parlò : *In nome di Gesù Cristo , e de' suoi Santi Francesco Saverio , e Giro , Pompeo Prudente: rispondimi .* Con due di queste chia-

chiamate nulla si fece : alla terza , fatta con maggior fiducia in Dio , fu udito da circostanti rispondere Pompeo , *che volete da me ?* Gli diede dopo ciò l'acqua di S. Ciro , l'animo a star di buon'animo , e lo lasciò , benché non ancora rinvenuto totalmente in se stesso . Cominciò da allora a poco a poco a rimettersi in forze , e dopo un mese si riebbe in tutto , e portatosi a render a Dio , ed a suoi Santi le grazie , ripigliò la sua professione di Medico . Tanto più parve maravigliosa a periti questa cura , quanto che i medicamenti presi nel tempo del suo riaversi non furono forti , ma solamente ristorativi ; onde attribuirono quel buon evento alle preghiere , ed al comando del P. Francesco . Per passione di sciocco amore vedendosi delusa delle sue speranze una donzella , si bevve una tazza di veleno ; nè manifestò il suo eccesso , se non quando la forza de' dolori già la menava a morte . Adoperati in darno i rimedj , nello bisbiglio , che erafi nella casa di lei eccitato per tale disgrazia , v'entrò un Barbiere , il quale tofati i capelli del P. Francesco , se gli aveva conservati , come reliquie ; poche fila di questi diede a bere nell'acqua alla donzella già disperata ; e senza molto sforzo vomitò il veleno , che aveva resistito agli altri rimedj . Erano seccate in una padula di Napoli le Rose chiamate Maluesche , che il P. Francesco di là faceva venire per ornarne la Croce della sua Missione , e per farne polveri di S. Ciro . Lo sep-

pe dall'Ortolano il Padre, quando andò a vederle, e con voce sovrumana, *A nome di Dio*, disse, *cresecete fiori*: e in pochi giorni rifiorì fecondissimo quel campo. Fu ciò riferito dall'Ortolano al Padre, quando tornò a quel luogo; ed egli all'Ortolano, *Avete veduto*, disse scherzando, *come erano pertinaci i fiori! v'ha bisognato un prezzetto per metterli a dovere*. Il simile avvenne in Massa nella possessione de' Parascandoli. Temeva il Massajo la perdita d'un'albero vecchio chiamato, *Pero Rosa*, che non avea altro di verde, che un ramuscello. Lo vide il Padre, ed *A nome di Dio*, gli comandò, *ringiovanisci o Albero, e dà frutti a tuoi Padroni*. Dopo le quali parole, si rimise l'albero in frondi, e frutta non inferiori a quelle delle piante giovani. Era ito a male nel Monistero di S. Maria Egizziaca a Pizzo Falcone la provvisione del grano scaldato, e pieno di Gorgoglioni. Diede parte al Servo di Dio della disgrazia la Priora, in tempo, che a quelle Monache dava gli essercizj spirituali. Or nell'ultimo giorno nominatamente lo benedisse: e nella mattina seguente, osservato il grano da periti, fu trovato pronto, e senz'alcun vizio; anzi in quell'anno il pane fatto di quello riuscì più abbondante, e di miglior qualità.

A Carmine Diamante morì la sua figliuola Petronilla. Essendo molto povero, mandò Ignazio suo figliuolo a chieder soccorso al Padre per seppelir la Donzella, ed udito, che era egli suo,

ri

ti di Napoli per le Missioni , diede in lagrime dirotte piangendo lo stato miserabile di fortuna, in cui trovavasi . Quando ode all'improvviso esser venuto il P. Francesco , ed attonito lo vede entrare a pregar per la defunta , e poi consolarlo . Gli dimandò poi , se avesse pronto il danajo per l'esequie ? Qui prese egli l'occasione di narrarli quanto era pieno d'afflizioni per aver saputa l'assenza sua da Napoli , e per non aver altro modo per seppelir la giovane . Allora ripigliando il Padre con dire : *Fede ci vuole , Fede* , gli pose segretamente nelle mani involt' in una carta venti ducati , e subito partissi . S'informò poi Carmine intorno all' accaduto , e trovò , che veramente non era in quel tempo in Napoli il P. Francesco . È quando poi, saputo il di lui ritorno , andò per ringraziarlo , in parlar della cosa , vide , che il Servo di Dio gli pose le dita sulle labra , ordinandogli , che di quelle cose non mai più facesse parola : ne seppesti in fatti, se non seguita la morte del Servo del Signore . Vedevasi già vicino alla fine de suoi giorni Cataldo fratello del Padre Francesco , e dovevasi di non potere in quel punto vedere il suo fratello, mentre per riaversi era ito a Recale , luogo vicino a Caserta . Or due giorni prima della morte Maria Cassier , in casa di cui albergava Cataldo , svegliata da gemiti di lui , andò ad osservarlo , e s'accorse , che portatosi solo , ed a porte chiuse assisteva al suo fratello il P. Francesco , e gli diceva , che andasse pure ,

re , giacche Dio lo chiamava , e che non molto dopo anch'egli lo seguirebbe . Tanto ella vide , ed udì : all'ultimo chiamò lei il Padre , le raccomandò il fratello , con aggiungere che *il Venerdì alle quattr ore morrebbe ; che per non molestare il Compagno doveva partire , ma sperava di rivederlo prima , che andasse all'altra vita* . E così detto , senza voler essere accompagnato , si partì . Quanto udì , tanto vide avverarsi la Cassier . Nella giornata , e nell'ora predettagli spirò l'anima Cataldo : si vide però , che quantunque agonizzasse , pure dava segni di giubilo , come se abbracciasse qualche persona ; onde pareva , che allegramente morisse nelle braccia del suo fratello P. Francesco , che era di nuovo venuto a vederlo , come aveva già detto . Che egli poi allora fosse in Recale , l'attestarono due nostri Fratelli , che erano in quel Podere ; i quali aggiunsero , che tanto debole di forze in tal tempo trovavasi il Padre , che non gli sarebbe stato possibile il partirsene .

## C A P O   X V I I I .

### *Virtù Teologali del P. Francesco :*

**D**Ovendo esser breve , queste sole poche cose rammento intorno a doni gratuiti, de' quali arricchì il Signore questo suo Servo . Per non passar però sotto silenzio il buon uso , ch'ei fece del-

delle grazie ordinate alla Santificazione del suo spirito (nel che consiste la vera Santità) aggiungo anche in breve qualche cosa delle sue virtù. L'eccellenza delle sua Fede si vede da ciò, che non avendo ottenuto da Superiori di dilatarla fra Barbari nell'Indie, non lasciò mai occasione di istruire nella Dottrina Cristiana le persone rozze, dovunque le trovasse, e dove ei non poteva, voleva, che lo facessero i suoi Oratoristi. Non avea riparo a mettersi ad istruir nelle cose da crederfi, e praticarsi, i Turchi, se allettati dalle sue dolci maniere chiedessero mai il Battesimo. Egli all'incontro s'adoperava, quanto poteva, che si riscattassero dalle mani de' Barbari i Cristiani divenuti loro schiavi, acciò non si mettesse in pericolo la loro Fede. Non poteva soffrire il parlar poco Cattolico fra Cattolici di qualche Forestiere, che o per la mercanzia, o per altro capitasse in Napoli; e l'istesso sentimento avea contro i libri proibiti dalla Chiesa, licenziando senz'affoluzione, chi non vedeva risoluto d'astenersi da sì depravata lezione. Voleva gittate al fuoco le malie, e quanto sà inventare la superstizione delle donnicciuole ingannate dal Diavolo. Era sollecito intorno all'Indulgenze, e si mostrava fervidissimo nell'occasione de' Giubilei, acciò con quell'occasione le anime perdute si riducessero a Dio. La speranza de Beni Celesti era in lui così accesa, che colla mira di essa s'incoraggiava a faticare. Gli dispiaceva perciò l'esser lodato dagli



gli uomini ; e congratulandosi una volta con lui il P. Preposito , che alla Comunione Generale s'erano una mattina accostate ventitre mila persone ; *Gli Apostoli* , rispose, *si dovevano riputar servi inutili . Qual gloria può toccare a me per farisa tanto minore della loro ?* In tale speranza che metteva tutta la sua fiducia in Dio fondossi quella generosità , e fermezza d'animo in intraprendere cose molto difficili . Difarmato si oppose al furor de Soldati , che fra loro si battevano coll' armi ; resistè più volte alla dissolutezza de protervi , fin a cacciarli dalle case ree , nelle quali trovavansi ; ne vi fu ostinazione di cuore , che senza stancarsi per tant'anni,ei non cercasse d'ammollire . Era in oltre povero , ma fidatosi di Dio, ebbe cuore, ed anche possanza di provvedere alle miserie di donne pentite , di vergini pericolanti, d'infermi abbandonati . Erano animate però tutte queste virtù dalla finissima sua Carità verso Dio. Con Dio , e di Dio bramava parlar sempre , ed aveva la destrezza ne' discorsi introdotti d'altre materie di ridurli sempre alle cose di Dio . Da lui voleva dipendere in tutto , e se qualche cosa non gli riuscisse , senza perdere l'ilarità del suo animo , diceva : *Posso voler io , quel che Dio non vuole ?* Solamente i peccati,quando gli udiva, erano materia del suo dolore , essendo solito in tali occasioni esclamare . *Mio Dio , non conosciuto dagli uomini !* E per bandire i peccati dal Mondo s'impiegava non solo colle continue prediche , e

di-

*Del Ven. P. Francesco di Geronimo : 47.*

discorsi , ma avrebbe sparso volentieri il sangue, e la vita , *Piaceffe al Signore* , diceva sovente, *che potessi io difendere la sua Gloria col sangue , e co' tormenti !* Oltre queste parole però , aggiunse quest'altre , parlando con un suo familiare , d'aver pattuito col Signore , che operando lui con tal sentimento , non gli toccasse il provar veruna di quelle cose , le quali tirano gli uomini a fare stima della Santità . Ma che questo suo voto non fosse dal liberalissimo Signore esaudito , si discerne chiaramente da molte cose narrate già sopra ; ed oltre a quello , attestò con giuramento a Monsignor Carafa Vescovo di Nola il P. Fra Giacinto Festa dell'Ordine de' Minimi , che dimorando lui nel Convento di Caserta , dopo aver veduto in Chiesa il P. Francesco fisso in profonda contemplazione , e dopo averlo invitato a restarsi presso di loro , del che il Padre si scusò ; nel dopo pranzo , si portò egli a passeggiare nel celebre boschetto , che è in quella Città . In un angolo di quello vide all'improvviso il P. Francesco colle mani giunte , e col volto , e gli occhi verso il Cielo , ma sollevato da terra circa tre palmi . In che s'assicurò di non travedere , discioltoasi per tenerezza in pianto, stimò di lasciarlo in quell'estasi , per non parere d'invidiare al Servo di Dio le sue delizie .

CA.

## C A P O X I X.

*Amore de' Proffimi.*

**P**lù visibile della Carità verso Dio fu quella, che ebbe per i proffimi. Ne la restrinse solo al bene spirituale dell'anime; prese anche a soccorrere alle miserie temporali de' corpi. Limosinava da Sartori delle nostre Case quant'avevano di lacero, e poco utile a Nostri; ed in certe ore interrotte lo rattoppava colle sue mani, per coprire così la nudità di molti meschini. Parte del proprio cibo con licenza del P. Preposito lo serbava per sollievo d'un povero Sacerdote infermo destituito d'ogni umano ajuto. Et adoperandosi co' facoltosi, trovò maniere di sovvenire alla povertà di ben molti. Trovò nondimeno de' benefanti incivili nel rigettar le sue istanze, e de' poveri importuni a richiederlo di quel, che non aveva; ma la sua Carità seppe reggere all'indiscrezione degli uni, e degli altri. Alla porta di Casa, nel Confessionale, nelle Strade, gli erano sempre intorno i poveri, e gli dicevano anche delle contumelie, quando non corrispondeva al loro desiderio il soccorso: ed una volta per isbrigarfi dalla folla de' mendici, che lo circondavano, finì con dire loro. *Su via, scorticate vivo il P. Francesco, e vendetene la pelle al Mercato: vi ajuterete col prezzo di questa, mentre io non ho altro, che*

che darvi . E tanto più talora non aveva che dare , quanto che trovossi un furfante , che contrafacendo il carattere di lui , portava biglietti a molti ricchi , e ne ricavava con inganno il danajo , che questi credevano di dare al P. Francesco in soccorso de' poveri . Anche a questo truffatore scoperto usò carità il P. Francesco , contentandosi , che conoscesse il suo fallo , e si emendasse . L'usò altresì con un altro povero artefice carico di famiglia , il quale adirandosi con la sua miseria prorompeva in orrende bestemmie . L'ajutava egli quanto poteva , incaricandogli però , che frenasse la sua lingua . Una sera costui vedendo di non aver ne pur pane per la sua famiglia , non si contenne , anzi cominciò a dire : *Vegga questa miseria il P. Francesco , e poi mi comandi al non bestemmia*re . Or mentre proseguiva nell'orrende sue imprecazioni , si vide innanzi alla porta di sua casa il P. Francesco . Di mala voglia aprì , credendo , che veniva a riprenderlo della sua sfrenatezza di collera : ma vide ; che non facendogli motto di tal cosa , gli porse danajo bastante a provvedere alla sua famiglia per quella sera , e partissi . E' frutto di tale limosina fu , che apprese colui dalla Carità del Padre a moderare seriamente la sua lingua nelle avversità . Quanto all' infermi poi , e moribondi , che lo chiamavano , d' giorno , di notte accorreva egli subito , senza distinzione di persone , e senza riguardo a se stesso già molto stanco dalle molte , e continue sue

D

fa-

fatiche ; e così faceva generalmente rispetto a tutti . Cogli abbandonati dagli altri però si studiava d'impiegar maggiormente la sua diligenza . Così fece con uno Schiavo Moro, ma battezzato, che nella vecchiezza licenziato dal Padrone giaceva presso la nostra Chiesa oppresso da una fetidissima ernia , che era a tutti d'orrore . Lo consolò , e lo ristorò molto tempo il P. Francesco , acciò gli si rendesse meno grave la sua penosa infermità . Quando poi lo vide vicino alla fine de' suoi giorni , fece venire una sedia a mano , lo condusse egli stesso allo Spedale degl'Incurabili , raccomandandolo con impegno a' Ministri di quel luogo , acciò gli usassero ogni carità , come in effetto a riguardo del Padre essi eseguirono .

## C A P O    X X .

## Umiltà .

**F** Ra tutte però le Virtù , la più diletta a lui parve l'Umiltà . Il chiamar se *Plebeo* , *Villano* , *Ignorante* , il sottoscrivere perpetuamente nelle lettere familiari *Peccatore* , non era in lui cerimonia a fior di labbra ; erano intimi sentimenti del cuore . Molte volte non sapendo di esser udito, risentendosi il corpo per le molte fatiche, diceva: *Peggio meriti, peggio: ed altra volta: Dopo tanti anni di Religione , se prima ero malo , ora son pessimo: son un Bruto , una bestia abominevole . Nel giorno,*  
che

che fece la Professione di quattro Voti, acciò niuno lo stimasse maggiormente, disse à suoi Oratoristi: *Non crediate, che io meriti un tal onore. La mia Religione mi ha fatta questa grazia, benchè sapeffe, che io son uomo da niente, e di niuna letteratura, e meritevole d'esser cacciato da essa.* La prima volta che diede gli Esercizj Spirituali a Convittori del nostro Seminario de' Nobili, disse in publico, Ch'era sua arroganza ragionar in quel luogo, donde, essendo Prefetto d'una Camera prima d'entrar nella Compagnia, era stato cacciato, anzi battuto. Intendendo per cacciata l'ingresso in Religione, e per battuta la scempiaggine furiosa usatagli da un Convittore insolente, da lui tollerata con animo eroico. Accolto nelle Grottaglie con onore da un Cavaliere della Famiglia Cicinelli. *Non saprà ella, disse, chi io mi sia. Io qui fanciullo attendevo a raccorre le spazzature:* Intendendo così dire, ch'essendo nella sua piccola età Sagrestano della Congregazione, aveva scopata la Chiesa di quel luogo. Visitato da molti Baroni, e Signori della Provincia di Lecce, vide ch'era chiamato in disparte da una donna cenciosa: prese da ciò l'occasione d'avvilirsi in loro presenza, *E perdonate, disse, a questa povera donna: è mia stretta parente, e da ciò prende la libertà di volermi ora parlare.* Ammalandosi in Napoli il suo fratello Cataldo, a molti, che lo volevano curare in casa loro, rispose intrepido: *Cataldo è povero; ne gli conviene.*

*Je non lo Spedale de' poveri* . E fattolo menare allo Spedale di S. Angelo à Nido , disse raccomandandolo , che l'infermo era suo Fratello , acciò si spargesse il concetto della sua bassa condizione . Lodava una Monaca le fatiche di lui , e lo pregava a risparmiar la sua vita cessando di far tante prediche . *Mi lodate* , egli rispose , *perche fo quel, che fanno gli Asini , cioè ragghiare in ogni luogo . Se v'nite un'altra volta a questo Confessionale, chiamatemi Asino , Plebeo , Ignorante , poiche direte il vero , e mi raccorderete la mia vera condizione .* Così allora colle parole : predicando però in una Chiesa di Sagre Vergini , tanto dimandò d'esser strascinato per quella , come vile giumento , che trovò un uomo semplice , che l'esaudì . Che se scorgeva qualche persona , la quale malamente sentisse , e parlasse di lui , le ricambiava con altrettanta stima , ed onore il basso concetto , che avea mostrato del suo procedere . E se si vedeva disprezzato con parole , la sua risposta era il chieder perdono de' suoi errori . Così portossi col Prefetto della Chiesa , ed anche col fratello Sagrestano della Casa Professa , i quali lo ripresero de' vasi di fiori messi in Chiesa per fare riuscir più vaga , ed allegra la festa di S. Ciro . Generalmente poi era rispettosissimo con tutti così Nostrì , come Esterni . Nelle Missioni lasciava le Camere , e letti più comodi a Compagni , scegliendo per se lo strame , e la paglia , se altro non vi fosse . Trattava con ogni onore il Fratello desti-

na-

natogli per Compagno, chiedendogli perdono della stanchezza cagionatagli dal lungo cammino . Baciava volentieri le mani degli Ecclesiastici , ma non permetteva, che questi baciassero le sue . Predicando in piazza un Predicatore d'altra Religione , quantunque l'ampiezza del luogo permettesse anche a lui di far la sua Predica , senz'incomodo dell'altro ; egli però volle lasciar la sua, lodando la Santità , e Dottrina di quell'altro , e con tutta la sua gente si trasferì di persona ad ascoltarlo . Negli ultimi mesi di sua vita fu dimandato da uno de' Nostri , in cui incontrassi , *Come se la passasse ?* aggiugnendo , che voleva saperlo per rispondere alle molte persone , ch'erano sollecite della sua salute : ma sospirò rispondendo : *Come mai à veruno può venir pensiero di me ? Quante migliaja di uomini per tant'anni ho gabbato .* Nell'ultimo poi della vita si dichiarò obbligatissimo alla Religione, che l'avea tollerato, quantunque in lui non fosse verun ornamento di lettere . Che lo seppellissero nel giardino, essendo indegno della sepoltura comune . A certe carte , che lasciò scritte per memoria intorno alle limosine da distribuirsi a poveri , ed alle cose appartenenti a S. Ciro ; chiese perdono al S. Padre , a' Superiori , ed a tutti de' mali esempj della sua vita : sottoscrivendo ; *Francesco di Geronimo con tutta umiltà al suo Superiore .*

## C A P O XXI.

*Penitenza.*

**D**A così basso concetto , che avea di se stesso , nasceva quell'odio verso il suo corpo maltrattato sempre da lui , non solo coll'enorme , e non mai interrotta fatica , ma anche con asprissime penitenze . Brevissimo prendeva il sonno , ne si serviva per lo più di lenzuola , ne di materasso , ma o le nude tavole , o una sedia erano il suo letto . Vi fu nelle Missioni chi pose le spille fra le lenzuola per chiarirsi del vero ; e la mattina trovolle attaccate , come erano state poste la sera . Il Venerdì o dormiva sul pavimento , o su d'una Croce distesa in terra . Dell'astinenza del suo cibo niuno s'accorgeva senza molta accortezza ; prendeva le vivande , ma o destramente le metteva fuori , o asperse di molto sale , se le rendeva disgustose . Se non poteva negare di aver preso poco , diceva d'esser già satollo , e non poter masticare per la debolezza de' denti , acciò nascondesse quanto poteva la sua astinenza . Non s'accostò mai a bere nel pozzo vicino alla sua stanza , per grandi , che correffero nella state i caldi . Il tempo della comune ricreazione si spendeva da lui innanzi al Santissimo Sacramento . Ne' tempi piovosi andava per i suoi spirituali affari a piedi , e ricoveratosi una volta nel portico d'un

Pa-

Palagio a cagione della dirotta pioggia, ad un Signore, che gli offerse la carrozza, rispose. *Per tant'anni ho fatto da fantè: per sì lieve cagione volete, che faccia da Cavaliere?* Tre volte il giorno si batteva colla disciplina nelle Missioni, ed in casa s'udiva sì cruda flagellazione in sua camera, che rimane ancor dubio, se fosse opera sua, o pure de' Demonj, che lo batteffero. Vestì per più anni un irfuto cilicio dal petto fino alle ginocchia, finche per ordine de' Superiori fu costretto d'astenersene. La sua camera dopo morte parve un arsenale di penitenza. Ivi fasce armate d'acute punte, catenette a due ordini, flagelli di varie forte, anche di piastre taglienti per cavar sangue, e fra le molte cose ci era una disciplina, da cui pendeva un sacco imbrattato di sangue. Che si servisse di tali stromenti lo vide in Nola in tempo di Missione un nostro Fratello Coadiutore, il quale entrato in camera di lui nel tempo, che ei celebrava, osservò sparso di vivo sangue il pavimento, e sparsi per terra alcuni anelli della catena, con cui si era battuto.

## C A P O X X I I .

### *Mortificazione interna del cuore .*

**M** Aggioro però della mortificazione del corpo fu in lui quella del cuore. Il suo naturale era colerico, e si servì della collera nelle

Prediche per riprendere i vizj : finite queste , altro in lui non si scorgeva , che una grande tranquillità di cuore , benchè non gli mancassero affronti , e contumelie da tollerare . Una volta in Missione dal suo Compagno fu veduto leggere con attenzione una lettera piena per altro di lamenti , rimproveri , e minacce . Dimandato qual cosa in essa si contenesse , rispose senza turbarsi : *Corre pericolo il Padre Francesco di morir impiccato nel Mercato di Napoli .* Dopo la qual risposta portatosi al Cardinal Caracciolo Vescovo di Aversa gli parlò brevemente , e licenziato da quel Cardinale con somme dimostrazioni di onore, tornò al suo Villaggio. Dalla quale operazione potè solamente ricavarfi in confuso , ch'era svanita una tempesta di traversie inforta contro del Padre . Diederò parimente occasione alla sua virtù le calunniose frodi d'alcuni, i quali screditandolo presso de' Prelati fecero , che uno gli proibisse il far Missioni , l'altro l'accesso a' Monisteri di sua giurisdizione . Senza badar alla sua stima , sostenne il primo colpo il Padre Francesco con coraggio , ed allegrezza ; se bene scoperte le trame , e gl'inganni, fu ristabilito nell'impiego da colui medesimo , che glie l'avea tolto . A chi gl'intimò il secondo divieto con uguale placidezza rispose , *che ubbidirebbe , e che sperava in avvenire di attendere al bene dell'anime coll'istruir i rozzi , e i fanciulli nella dottrina Cristiana senz'offesa a' alcuno .* Raccontando poi l'avvenutogli al suo Superiore  
 si

si caricò di tanti titoli d'ignoranza , d'imprudenza , d'inciviltà , che fece con quella sola narrazione conoscere il fondo di virtù , che avea nel cuore . Finalmente per vincer la ricalcitante natura essendo chiamato a soccorrere una donna travagliata da una piaga , facile a passar in cancrena , le fece prima implorar l'ajuto di S. Ciro, ma poi vincendo se stesso , ad imitazione di S. Francesco Saverio , succiò la marcia dalla fetida piaga . E dopo ciò disse non bisognare altro all'inferma , onde poteva ritornarsene al suo Paese , ch'era Mataluni . E come ci disse , così seguì restando sana la donna in virtù di quanto operò per lei , superando la sua nausea naturale il Padre Francesco .

## C A P O   X X I I I .

### *Custodia de' Voti , e delle Regole della Religione .*

**N** On perche però tanto diffondevasi a bene dell'anime altrui , trascurò questo Servo di Dio la cura della propria , attendendo con ogni vigilanza all'esatta custodia de' Voti , e delle Regole della sua Religione . L'amore alla Povertà si potè veder cotidianamente nel mantenersi sempre in una camera angusta , poco esposta al sole , e soggetta all'inclemenza delle stagioni , essendo nello stesso piano del giardino di Casa . I suoi mo-  
bi-

bili si riducevano ad un letticiuolo , ad una sedia , ad un tavolino con pochi libri Ascetici. Non usò mai vesti nuove , ma consumate , ed usate . Delle lettere , che riceveva, riscandone la carta bianca , si serviva per iscriverci notamenti delle sue Prediche . Mantenne la Castità sempre illibata , come l'asserì con giuramento il suo Confessore , che ne udì la Confessione generale di tutta la vita . Una volta sola in vita fu assalito dal Demonio con tentazione contro questa Virtù in tempo di Missione : ma si pestò così atrocemente, che a forza del dolore estinse ogni reo moto. Manifestò egli l'avvenutogli la mattina al suo Confessore , il quale udito il modo del suo maltrattamento gli disse , che non pensasse a Prediche , ma a guarirsi . A cui subito , *Non v' è bisogno* , rispose : *è venuto a guarirmi il mio Santo , e mi ha rendute subito le forze , e la salute* . Non lasciò però d' esser cauto , quantunque fosse sì casto . Trattava , è vero , spessissimo con donnaccè di mondo per convertirle, ma tenne sempre frenati i suoi sensi , acciò il fango del secolo non entrasse negli occhi suoi , per di là portarsi ad assediare l'anima . Non permetteva , che le donne gli baciassero le mani , e benedicendole infermo faceva sempre colla reliquia di S. Ciro . Così esatto altresì fu nell'Ubbidienza , che preferiva ogni ordine de' suoi Superiori ad ogn'altro negozio , che dovesse trattare in bene dell' anime . Gli fu detto , ch'era volontà del P. Preposito ,

che

*Del Ven. P. Francesco di Geronimo . 59*

che per un opera pia si portasse all'Isola di Capri ; ed egli deposto ogn'altro pensiero , rispose prontamente : *E' pronta la barca ? andiamo .* Trovavasi nel fervore della Missione fuori di Napoli ; quando gli giunse lettera del Superiore , che venisse in Città per le poste ad assistere ad un Cavaliere infermo , che lo desiderava . Senza indugio venne egli in Napoli , dove ebbe la pazienza di starsi in ozio due interi giorni , giacche quell'infermo servivasi d'altro Confessore . Per confessar una Monaca inferma dovette tornare a Napoli dalla Terra di S. Cipriano per ordine del Padre Provinciale . Già partivasi , tutto molle di sudore per la Predica allora compiuta , se non lo trattenevano le preghiere caldissime de' Compagni . Venne poi la mattina seguente , udì la Confessione dell'inferma , e senza frametter dimora , quantunque nè cibo , nè bevanda alcuna avesse preso , tornò al luogo della Missione sul tramontar del Sole a fare la Predica . Stava conchiudendo , che una meretrice convertita si mettesse in luogo di sicurezza : gli fu detto all' orecchio , ch'era aspettato in casa dal Padre Preposito . Lasciò quell'affare per esser pronto ad ubbidire . Aveva egli costume dopo la mensa di portarsi in cucina per recare a' poveri gli avanzi del cibo . Ebbe l'ardire un Nostro Cuoco arrogante di proibirgli l'ingerirsi in quest'opera di Carità , aggiugnendovi delle parole rozze , ed incivili . Non fece parola di tal fatto il Padre Francesco ; ma per umiliar-

liarsi , ed ubbidire anche al Cuoco , non mai più pose piede nella cucina . Quantunque fosse molestato da lenta , e cotidiana febbre , pur , volendo parlar con lui bramosissimamente un infermo, giudicò il Padre Preposito , che potesse in carrozza andar a consolarlo il Padre Francesco . Gli fece dunque saper ciò il Superiore , assegnandogli l'ora , quando verrebbe un messo di quell' infermo a cercarlo . Tutto eseguì il Servo di Dio, ed al rigore della febbre , e dell'Inverno se ne stiede tremante in Porteria per più ore , a cagione della tardanza , che usò colui , che doveva venir a cercarlo . Niente meno mirabile riuscì anche a più occhiuti fra noi l'efatta osservanza delle nostre Regole , che in lui riluceva, contenendo elle cose numerose , e minute, ed egli occupato di continuo nel ministero di servir l'anime . Era diligentissimo in accorrere a segni comuni di Casa : nè sforsò mai da se verun peso : Ne' giorni designati trovavasi pronto per servire alla mensa , e se qualcheduno volesse sottentrar per lui a quell'ufficio , per compassione della sua stanchezza , rispondeva colle sue solite amenità d' esser fornito di forze più degli altri , che a quell' impiego era egli più acconcio , e simili altre ragioni , che sapeva inventare l'amore dell'osservanze comuni . Trovò de' Superiori , i quali o per sperimentarne la Virtù, o per non crederla quale generalmente si apprendeva , lo trattarono duramente : ma egli coll'ossequio virtuoso , e  
sem.

*Del Ven. P. Francesco di Geronimo : 81*  
sempre rassegnato vinse la loro durezza : ed uno lo lasciò operare quello , che giudicasse il meglio a Gloria di Dio ; l'altro si mise a venerarne la virtù, quanto prima non l'avea troppo stimata .

## C A P O    X X I V .

### *Orazione .*

**U**Na delle principali nostre osservanze si è l' Orazione per un'ora ogni mattina , e i due Esami cotidiani . Nè pure in tempo di Missioni , ne volle scemato un momento . Oltre di quest' Orazione però buona parte della notte spendeva in orare , come ben videro coloro , che chiamandolo ad assistere a qualche moribondo di notte , lo trovavano sempre in ginocchio in mezzo della camera ; ed altri in Procida , dove era stato invitato per una Novena in onore della Vergine Santissima , i quali lo videro di notte in una loggia scoperta starsi in piedi in dolce , e lungo orare . Anche viaggiando per terra , o per mare , se non avea da istruire qualche rozzo ne' Misteri di nostra Santa Fede , si vedeva subito unirsi con Dio in maniera , che incontrato una volta per istrada dall' Arciprete di Casignano D. Giuseppe Clarelli , e salutato da vicino da esso , egli ne pure s'accorse del saluto per corrispondervi : nel qual tempo attestò il sudetto Arciprete d'aver osservato sfolgorante di gran luce il volto di lui .

Ser-

Servivagli altresì di scuola la sua orazione; e i più utili documenti, che dava nel predicare in bene dell'anime, erano lumi ricevuti nel tratto familiare avuto con Dio, mentre s'applicava a pensar alle cose Divine. In Andria fu trovato una mattina in atto di scrivere colle ginocchia piegate in terra da un Sacerdote, e dimandato perchè così scrivesse, rispose, che nella Meditazione avea ricevuti alcuni ammaestramenti dal Signore, quali scriveva in quel ritaglio di carta, acciò con essi potesse giovar al popolo nella Predica di quella mattina. Dal lungo riflettere meditando a i grandi beni, che abbiamo in Gesù Cristo, s'affezionò grandemente a lui, specialmente in considerare l'Infanzia, la Passione, e' l'restarsi con noi nella Sagrosanta Eucaristia. S'inteneriva egli a considerer il Santo Bambino, e cercava d'intenerir i cuori degli altri ad amarlo, e non disgustarlo co' peccati; siccome poi leggendo nella Messa del Santo Natale quelle parole, *quia non erat eis locus in diversorio*, ebbe tre volte a ricominciarle interrotto dal pianto. Così pianse più volte, ed ebbe a prender pausa leggendo l'istoria della Passione del Redentore; e nel Venerdì Santo specialmente attestò il P. Marco Martorelli d'averlo trovato nella nostra Sagrestia cogli occhi fissi nel Signore morto per noi, e d'aver in lui veduta in quell'atto la figura di un uomo morto in Cristo. In ossequio ancora della Passione non mai si astenne dal celebrar la Santa Messa

Messa , se non una volta in un Casale , dove non si trovò ostia da consacrare ; per nulla dir ora del tempo ben lungo , che spendeva orando alla presenza di questo Divino Sacramento , e dello zelo mostrato sempre , acciò non mancasse ne' Fedeli , ma crescesse verso di quello il rispetto .

C A P O XXV.

*Ossequio alla Santissima Vergine , ed a' Santi .*

**P**Roporzionato al già detto era il culto verso la Vergine Madre di Dio, di cui per ventidue anni predicò ogni Martedì le lodi nella Chiesa di S. Maria di Costantinopoli . Ho già parlato della sua fiducia in S. Ciro . Del Fondatore della Compagnia S. Ignazio , e di S. Francesco Saverio seppe spesso valersi cogl'infermi , acciò implorato il loro patrocinio ne ottenessero i desiderati favori ; anzi in certe contingenze difficili era udito dire . *Qui ci vuole l'ajuto di S. Saverio, che è bravo , e bizzarro nell'opere maravigliose in onore di Dio .*

C A P O XXVI.

*Ultima Infermità , e Morte .*

**C**On questo tenore di vita , e di opere virtuose giunse il P. Francesco al settantesimo quar-

ro anno della sua età ; quando il male della Polmonea , che lo finì , sopravvenutogli mentre dava gl'Esercizj Spirituali nel Seminario de' Nobili, lo costrinse ad interromperli , e fece conoscere , che non era lontana la sua morte . Che già egli molto prima la prevedesse si ricavò , e dalle lettere , che scrisse a taluni, e dalle parole, che disse a molti . Lo disse al Medico , anzi ringraziandolo di quell'ultima visita, che gli faceva , aggiunse , *Poiche Lunedì sarà l'ultimo della mia vita .* Con qual pace di cuore , e rassegnazione in Dio, si portasse egli fra l'angoscia nel decorso del suo morbo , lo dichiarò egli ad uno de' Nostri , che lo visitò dicendogli , *i dolori , che il Signore mi dà , li ricevo tutti di buon animo : crescano pure a migliaia .* E ripigliato da quello , che si conosceva l'acerbità del suo patire dalla difficoltà del suo respirare , *No , disse , non Padre : I dolori fuor di misura dal solo Cristo furono tollerati .* E così consolandosi anche colla lettura del libro de *Felicitate Sanctorum*, composto dal Cardinal Belarmino, a tre di Maggio dell'anno 1716. chiese il Santo Viatico , rimettendosi i Medici in ciò all' autorità di lui più , che all'urgenza del morbo . Appena vide il Signore in sua camera , che chiese perdono a Dio, non già in letto, ma in ginocchio , nella cui Misericordia metteva la sua speranza di salute . Ringraziò la Compagnia dell' averlo tollerato , e le pregò per gratitudine dal Signore, che avesse sempre Figliuoli, che da Confes-

ses-

fessionali , e Pulpiti lanciassero fiamme d'inestin-  
guibile zelo . Così fu ristorato dal Pane Celeste ,  
altresì a sette, ed a nove del mese , nel qual  
giorno fu munito anche dell'estrema Unzione. Che  
patisse assalti in quell'ultimo , lo giudicò l'Infer-  
miere dall'udirlo dire , mentre era solo in Came-  
ra , *Partite di qua. Non mi stordite; andate via* : E  
dall'osservare che in che fu asperso dall'acqua be-  
nedetta , si tranquillò . La mattina finalmente  
degli undeci del mese , poco prima del mezzodì  
fra placidi boccheggiamanti rese l'anima al suo  
Creatore ; a ricevere come si spera il premio  
delle fatiche intraprese a gloria sua .

## C A P O   X X V I I .

### *Esequie .*

**S**I procurò di tener celato agli esterni questo  
suo passaggio , acciò l'importuna divozione  
non empisse di strepito la Casa ; ma lo palesò il  
medesimo silenzio de' Nostri . Nel vestirlo volle  
l'Infermiere tagliar dalle piante del Defunto un  
callo ivi formato , per ritenerse lo per sua divo-  
zione . Ma il sangue vivo , che indi gocciolò per  
undici ore , lo convinse del suo furto . Raccolto  
poi questo in un ampolla di vetro durò liquido  
per tre mesi , e poi senza perdere il suo colore  
rappreso si conserva nel medesimo vetro . Preve-  
dendosi poi, che gran calca di gente accorrerebbe

E all'

all'Esequie , si chiese dal Vicerè di Napoli l'ajuto degli Alabardieri , i quali impedissero ogni attentato d'importuna pietà , che facesse il popolo sopra il Cadavero , e finche questo si tenne nella Sagrestia , giovò questa cautela , perche a pochi soli , e questi riguardevoli , fu permesso l'entrarvi a baciargli le mani , e i piedi , ed insuppare co' loro fazzoletti il sangue , che grondava dalla pianta . Al primo tocco però , che diede la campana dell'esequie vicine , fu pienissima di gente la Chiesa , fra le confuse voci della quale appena si disse il terzo Salmo del primo Notturmo , che spintesi verso il Cadavero alcune Dame ebbero tal seguito di gente , che lasciato l'Ufficio fu necessario trasportar il Defunto nella Cappella della Santissima Trinità , acciò ivi potesse esser veduto , ma non maltrattato dalla temeraria divozione di alcuno . In tal trasporto la sola Berretta del P. Francesco fu rapita da un Sacerdote , il quale attestò poi d'averla sperimentata salutarevole a se , ed ad altri .

## C A P O   X X V I I I .

### *Concorso all'Esequie , e Prodigj avvenuti .*

**C**Io eseguito , parve la nostra Chiesa celebrar più festa , che esequie : l'Altare , il Cataletto erano vestiti a bruno , ma il concorso , e le ondate del popolo , che veniva, chi a vedere, chi a chie-

a chieder ajuto, chi a lodar la Santità del Defunto fu così eccedente , che non avendo maniera d'accostarsi al feretro , corsero molti a far in pezzi il Confessionale , e l'avrebbero consumato , se non si fosse fatto presto trasportare altrove . Durò tal folla in quel giorno , e nel seguente ; sulla sera del quale fu riposto il Corpo del Servo di Dio in cassa di piombo nella sepoltura comune : ed ivi stiede fino a dì trè di Luglio 1736. : quando di là cavato colle dovute licenze di Roma, furono trasportate le ossa spolpate al lato destro del Cappellone di S. Ignazio , dove ora riposano , corteggiate però cotidianamente da molti , che per divozione radendo quel muro, ne portano a casa per divozione il calcinaccio . Tornando però all'avvenuto prima di seppellirlo, oltre i molti , che riceverono grazie in quei giorni , non è da tralasciarsi l'avvenuto in persona di D. Teresa Ulloa, Figliuola di D. Adriano Ulloa Duca di Lauria , e di D. Elena Guevara . Sorpresa costei da tetra malinconia sfogavasi ogni giorno a certe ore in pianto , menando così mesta la sua vita , che i Medici la stimarono soggetta a Delirio malinconico . Le sopravvenne il mal caduco, gittando schiume dalla bocca , e divincolandosi nelle membra del corpo , e l'avrebbero creduta anche muta , se in tempo dello scarfissimo cibo , che prendeva , non l'aveffero udita pronunziar una , o due parole . Difficile era il curarla ; ma l'abbominio, che aveva la Fanciulla ad ogni rime-

dio , lo rendeva impossibile.. L'avea più volte la Madre raccomandata al P. Francesco , mentr'era in vita ; ma la risposta era sempre stata : *Averete quel , che desiderate , ma non ora* . In tale stato di cose , udì la Madre il passaggio del Padre all'altra vita , perciò nella sera del giorno seguente, cessata la calca della gente, voll'essere introdotta insieme colla Figliuola nella Cappella, dove giaceva il di lui Corpo , e stimando già giunta l'ora d'adempierfi la promessa , fece metter sulla Bara del Servo di Dio la Fanciulla ; Or mentre oravano i circostanti, il Padre Antonio de Angelis , allora Preposito , presa la mano del Servo di Dio formò sulla fronte della fanciulla un segno di Croce. E subito , come se avesse deposti in quel cataletto tutt'i suoi morbi , chiese la Fanciulla d'esser tolta di là , e messa in terra : quivi fermata su propri piedi , senz' altro appoggio corre a baciare la mano alla Madre , che ancor orava : caminò di poi con libertà fin alla porta della Chiesa , mangiò ancora alcuni dolci , che le furon offerti , dicendo a chi la dimandava , *Che già stava bene* . Parve così maraviglioso al Duca Padre quest'evento , che portò seco più giorni in carrozza la Fanciulla per darla a vedere a tutta la Città , stupefatta dalla repentina , e prodigiosa sanità . Voleva la Madre per gratitudine far una statua d'argento del peso della risanata Fanciulla, ma il Duca Padre volle , che dal denajo equivalente a tal peso si stabilisse un capitale , dalla ren-  
 di-

dita del quale ne' primi Vesperi di S. Ciro si cavassero ogni anno a sorte le doti di due povere Zitelle , con ordine che nella poliza delle doti si esprimesse il nome del P. Francesco , e del prodigio già rammentato . Crescendo poi in età la Fanciulla si rese Religiosa nel Monistero di S. Maria Egizziaea , spendendo in onore di Dio la vita ricevuta per mezzo del Fedele suo Servo :

## C A P O XXIX.

*Prodigj dopò la morte del P. Francesco :*

**G**eneralmente però , appena si sparse la notizia del pio transito di questo Uomo Apostolico , che s'udirono ben presto da quasi tutto il Regno , da molte parti d'Italia , e di Germania Grazie , e Prodigj in tanta copia , che d'esse sole potrebbesi formar un volume. Molti coll'Immagine , altri colle Reliquie delle sue vesti , altri col solo invocarlo si riconobbero liberi da' loro mali : Per esser breve pochissimi io qui n' esporrò , i quali mi sembrano i più riguardevoli , acciò non resti delusa la pia curiosità di chi leggerà questo ristretto . In Cosenza mentre credevano i Medici , che due ore di vita restassero a Gennaro Bova fanciullo di venti mesi , infermo per disenteria , e vomito ; con applicargli la Reliquia del Servo di Dio nel giorno seguente comparve sano , e vegeto in piazza . Era in Molfetta sommersa nel

E 3 san-

fangue , e suo , e del suo figliuolo Giovanna Caputo , per sedici ferite nel capo , negli omeri , nel petto , e nel ventre ; e già la febbre le annunciava vicina la morte : si legò al braccio un fazzoletto del P. Francesco , che le fu dato , e con questo rimedio la trovò il Cerusico già libera dal dolore , e dalla febbre , onde fra non molto tornò alle sue occupazioni , allegra d'aver riacquistato colla medesima Reliquia anche il suo fanciullo . In Cremona caduta in frenesie una Nobile Matrona , toccata da un filo delle vesti del Servo di Dio tornò all'antico stato di mente . In Capri affalito da febbre contumace a tutt'i rimedj D. Nicolò Pagano , Archidiacono della Chiesa Cattedrale , messosi a giacere sulla materassa , e lenzuola , ch'erano state usate dal Servo di Dio , mentre dimorò ivi , con mandar fuori copioso sudore , scosse da se il morbo , e'l dì seguente uscito di letto fece conoscere a' Medici la sua recuperata salute . Era in Tropea inchiodato in letto il Padre Alessandro Galluppo per l'epilessia unita a convulsioni , e tremori del capo ; s'applicò un berettino del Servo di Dio , che ivi trovavasi ; e cominciando a far pruova delle sue forze , vide , che da immobile , che egli era , potè prima disuggellare una lettera , poi sedere sul letto , e finalmente passeggiar senza molestia per tutto il corridore del Collegio . D'un suo Nipote Religioso Olivetano così a' 9. di Ottobre del 1723. scrisse al Padre Luigi d'Anna il P. Pier

Fi-

Filippo Mazzarosa . Avevano giudicato i Medici ,  
 ch'egli patisse d'incurabile Idropisia . Io gl'inviai  
 un pezzetto della camicia del P. Francesco , che  
 presso di me conservavo, ed insieme gl'inviai a leg-  
 gere la vita d'un tant'Uomo , ad implorarne il soc-  
 corso . La lettera , che di fresco ho ricevuta , mi  
 dà l'avviso , che il male è affatto svanito ; e che  
 l'infermo stia in perfetta salute . Desidero , che ciò  
 si publichi in Napoli a maggior Gloria di Dio , e  
 del suo Servo . Riferì il Padre Gian Giacomo Be-  
 reri Procuratore del nostro Collegio di Ferrara ,  
 che stando ne' poderi del Collegio , colla Reli-  
 quia del Servo di Dio si liberò dalla morte Anto-  
 nio Forlano munito già degli ultimi Sacramenti ,  
 a cagione della febbre , che ve lo menava . Chie-  
 se anche questa Reliquia Elisabetta Panigallia op-  
 pressa da mal di punta , e toccata con quella sul-  
 la fine della festa accessione con veemente sudore  
 scosse da se la febbre , in modo che stimarono  
 i Medici un portentoso della natura , che ella pas-  
 sasse meglio nel settimo giorno . Con applicarsi  
 poi di nuovo la stessa Reliquia , vide cessare affat-  
 to il dolore de' fianchi, e la difficoltà del respiro.  
 Mirabile è l'avvenuto a due fanciulli ; uno in  
 Napoli , l'altro in Molfetta . In Napoli a 20.  
 Novembre 1718. da una finestra alta quaranta-  
 due palmi , cadde nel Cortile di casa Gennaro  
 fanciullo di dieci anni ; fu rialzato da terra , vo-  
 mitando a gran copia il sangue , nè credevasi di  
 poter vivere , se non pochi momenti . Il Zio Ma-

terno Domenicò Antonio Tagliacozzi implorò in ajuto del Moribondo il P. Francesco , e gli applicò al capo la Berretta di lui , che conservava . E subito colui , che prima del mezzodì era caduto , prima di farsi sera tornò a soliti giuochi di quella tenera età , non essendosi trovato da Medici nel corpo di lui cosa infranta , nè spoffata , nè ammaccata . In Molfetta , nell' Agosto del 1721. sul ballatojo della casa Paterna sollevato da terra venticinque palmi scherzando Gennajo dell' Vva d'età d'anni quattro precipitò di là , dando colla faccia in una felce . Lo credette già morto la Madre ; ma toccato da somigliante Berretta si alzò di terra , e col riso in bocca tornò in seno della Madre , dimentico affatto della sua caduta . Isidoro d'Amato faceva la vita di Oblato nel Nostro Collegio di Benevento : pativa da gran tempo d'Ernia : se gli gonfiò però un giorno in maniera , che infiammata la parte offesa , ne cedendo a' fomenti , era a parere de' Medici non lontano dalla morte . Gli fu recata dal Padre , che lo confessò , la Berretta del P. Francesco , acciò egli stesso se l'applicasse con fiducia alla parte offesa . Lo fece egli con gran fervore , e subito esclamò , che erano tornate a suo luogo le viscere ; e senza perder tempo saltando di letto , andò a prepararsi il cibo . Il Card. Orsini allora Arcivescovo , che poi fu il Pontefice Romano Benedetto XIII. fece esaminare giuridicamente l'avvenuto ; e lo promulgò egli stesso nella festa di S. Pie-

S. Pietro nella Chiesa del Monistero consegnato al Santo Apostolo . In Massa nel Monistero della Santissima Annunziata , fu toccata d' Apoplefia Suor Angela Rispoli , e rimase intorpidita , ed immobile nella sinistra parte del corpo . Venne a sapere gli avvenimenti maravigliosi seguiti in Napoli dopo la morte del P. Francesco ; ne chiese per se le Reliquie , e l'ottenne . Applicato che se l'ebbe , cominciò a provar acerbi dolori nell'altro lato del corpo , onde vedendosi così peggiorata , diede a Maria Felice Rispoli sua sorella le Reliquie , acciò le conservasse : vedendo però , che , coll'acqua di S. Ciro benedetta molto prima dal Servo di Dio , era cessato il dolore del lato destro , sperò , che le cesserebbe col medesimo favore il torpore del sinistro . Volle perciò di nuovo le Reliquie , e si pose a pregare di restar almeno abile a calare al Confessionale . In tanto sopravvenendole il sonno , le parve di veder un Gesuita , che orava alla sponda del suo letto , e che le toccava tre volte il fianco offeso . Si destò dopo questo senza patir più languore nel corpo , e nelle membra , e seguendo l'impulso d'una occulta voce , che l'animò a sorgere di letto , lo fece ella con tal vigore , che potè portarsi al Coro , e mostrarsi alle sue Compagne già sana , con maraviglia , e giubilo di tutto il Promontorio di Massa . Apparve il P. Francesco in Castelnuovo nello Stato di Trajetto a Giovanni Ambroselli , ch'era stato Medico del suo Ora-

torio , mentre avendo questo il braccio trafitto da una palla grande , e la mano da una piccola , ricusò di soggiacere al taglio del braccio , e per ciò aspettava dalla febbre , e dalla Cancrena la morte . Ed accostando alle parti offese l'orlo della veste , gli disse : *Deponete ogni timore ; soggiunse poi : Io vado a' Turchi , svellerò le pietre da' fondamenti ; ma in questa state medesima ritornerò . Recitate ogni giorno un Pater , & Ave, con un Gloria Patri alla Santissima Trinità , ne vi mostrate in ciò pigro , o dimentico .* Che non fossero sogni d'infermo tali parole , apparve dall'assedio , che i Cristiani avevano posto a Belgrado , quando cadendo una bomba nella polveriera Turchese , e rotto l'Esercito , che da Costantinopoli veniva in soccorso , renderono la Piazza , e si avverarono le parole già dette . L'Ambroselli poi saltando di letto già risanato , fece chiaro a tutti il beneficio in quell'occasione ricevuto . Anzi venendo in Napoli per ringraziar il P. Francesco , ch' ei credeva ancor vivo , in saper ch'era morto , depose con giuramento tutto l'avvenuto in presenza di legittime persone . Moribonda era altresì per una fiera caduta D. Maria Amorrea in Catanzaro , ed avuta una Reliquia del Servo di Dio , esponeva il dolore , che aveva nel morire , non meno per se , che per la famiglia carica di sette figliuoli . Trà questo pregare se le offerì agli occhi un Gesuita non conosciuto , cui credendo , fosse S. Francesco Saverio , l'invocò di nome .

me . Ma udì tosto dirsi : *Francesca son io , non Saverio , ma di Geronimo: per mezzo mio Iddio vi dona la vita .* E datole ajuto mentre sforzavasi di sedere sul letto , immantinente sparì . Chiamò perciò i figliuoli , e gli accertò della salute ricevuta dal P. Francesco da se veduto : ne descrisse talmente poi i lineamenti del volto al suo figliuolo D. Francesco , che l'avea veduto in Napoli , che rendette credibile la comparita , che affermava , nel dire il modo della sua guarigione . In simile stato si trovò in Napoli la Signora Candida Bracati per un fiero catarro , che le aveva chiuse le fauci , e le fibre del petto . Chiese come potè l'Immagine del P. Francesco , ed in accostarsela al petto , lo vide in aria allegra ; e posta in ginocchio , e colla voce , che potè , disse : *O che Maestà di volto !* Affisasi poi sul letto , con favella già libera : *Datemi il brodo disse , così vuole il P. Francesco , e mi promette , che per tutto questo giorno sarò guarita .* E quantunque prima nè pur a goccia , a goccia potesse sorbir liquore , allora lo sorbì senza difficoltà . La richiese il Sacerdote D. Domenico Orsino suo figliuolo , se fosse tuttora in casa il P. Francesco ; si , ripose , *è qui presente : ma che Grazia! che Maestà di volto !* Corrispondendo poi alla promessa l'evento , attestò D. Domenico quant'avea veduto dell' infermità , e della salute recuperata dalla sua Madre . Un delirio di tre giorni , sopravvenuto alla febbre d'un mese , fece , che disperassero i Medici del-

della vita di D. Ottavia Giuseppe Scroffa Monaca Benedettina in S. Caterina di Vicenza . Effendo però giunta colà la fama della Virtù del P. Francesco , forse in mente ad una di quelle Religiose , che col patrocínio di lui potrebbe l'inferma guarire , e comunicato , non all'inferma , ma ad un'altra Compagna dell'uffizio il suo pensiero , stabilirono di metter nell'acqua un filo delle vesti di lui dicendo un *Pater* , & *Ave* . L'eseguirono , e si vide l'inferma dopo ciò dormire per un'ora , passata la quale , svegliata disse d'esserfi già riavuta : E dimandata , come , e da chi ? Rispose , *il P. Francesco di Geronimo mi si è dato a vedere , mi hà toccato colla mano il capo , dicendomi il suo nome , ed insieme , che st. ssi di buon'animo : Ecco lo alla porta , già se ne va* . E così rispondendo , accompagnò cogli occhi il Servo di Dio ; e fra poco lasciato il letto , rendette indubitabili le sue parole . Nel Monistero detto in Napoli Donna Romata Grazia Andrietta Conversa con due anni di cura non potè prender vigore nel braccio destro spoffato , e infievolito per una caduta . Udì , che il P. Francesco in vita aveva ajutato due altre Converse , acciò potessero adempire i loro uffizj , e cominciò a dolersi di lui , perche non la compatisse nella sua disgrazia . Nella notte seguente si sentì scuotere il braccio offeso , e vide il Servo di Dio , che ella ben conosceva di volto , che la riprese del libero parlare , e le aggiunse , *Non mi chiedete grazia per lo braccio offeso : Iddio non*

*vuole vi si restituisca interamente sano. Quando però avete bisogno di forze per le fatiche del Ministero, invocatemi, e non resterete delusa. E dopo ciò sparve dagli occhi di lei. Or da quel tempo, nell'implorare l'aiuto del Servo di Dio, non prova incommodo alcuno nel braccio offeso ne' suoi ministerj; terminati poi questi, torna a patire la solita languidezza, e molestia nel braccio. E' autenticato quanto riferisco per mano di D. Ottavio Ballotta Sacerdote, e Notajo Apostolico. In Fermo della Marca disperata da' Medici la Signora Giovanna Brancadoro si raccomandò al P. Francesco, di cui l'era giunta notizia, ed applicatasi un poco di tela bagnata nel sangue di lui, la pose sotto il suo capezzale. Apparve a lei addormentata il Padre, ma ella lo rigettò coll'acqua santa, credendo esser quella illusione diabolica solita ad avvenire a chi sta in punto di morte; ma udì dirsi. *Non sono io il Demonio, ma quello, a cui vi siete raccomandata, e son venuto a rendervi la sanità.* Si svegliò ella in questo punto, e trovò, che avea nelle mani la Reliquia posta sotto il suo cuscino: rimise nondimeno la Reliquia dov'era. Ebbe la seconda, e la terza volta la medesima apparizione, ed in quest'ultima le fu detto, che nel punto, che il Signor Simone Andrea Paccarone si mettesse ad orare alla Madonna del Pianto, ella riceverebbe la sanità: Che recitasse ogni dì *tre Pater, ed Ave, con tre Gloria Patri* alla Santissima Trinità in*

rin-

ringraziamento de' favori a lui compartiti . Fece ella eseguir il dettore , e , mentre il sudetto Paccarone orava in quella Chiesa , divenne ella sana; uscì di letto , si cibò , e dopo il pranzo uscì di casa senza tema della passata infermità . Avvenne questo, mentre il Padre Gio. d' Aquino Gesuita leggeva Teologia in quella Città ; ed a lui si deve questa relazione .

Erafi aperta una piaga sotto l'occhio al P. Vincenzo Pico Gesuita in Livorno . I Medici volevano curarla con ferro , altrimenti sarebbe rimasta fistola incurabile . Atterrito il Padre dal rimedio, e dal male, fece una Novena di preghiere al Padre Francesco, applicando ogni giorno all'occhio una Immagine di lui . L'effetto fu , che con una profusione di sangue marcioso uscìtogli in que' giorni dal naso , si liberò dalla piaga , e dal rimedio preparato da' Medici contro di essa . Nell' Amantea D. Filippo Mirabelli per liberarsi da una febbre pericolosa , avea fatto sospendere al capezzale del suo letto un' Immagine del P. Francesco. Udì poco di poi alcuni tocchi leggieri , come d' oriuolo , nè discernendo se venissero dall' Immagine di S. Pasquale di Baylon , che pur ivi era , o pur dal Padre Francesco , rimosse la prima , e nondimeno seguirono i tocchi tutta la notte, e tutto il giorno seguente ; che questi fossero fausti, lo dimostrò la salute dell' Infermo . Vi fu però di più , che cessati i tocchi , per sodisfare alla curiosità di coloro , che volevano accertarsi dell'

avve-

avvenuto , quante volte egli pregò il Padre , che in grazia di S.Ciro rinnovasse i segni , altrettante osservò replicarsi . E con questa occasione si seppe , che nella stessa Città a Suor Ippolita Baldacchini inferma Monaca di S. Chiara fu fatto il medesimo favore . Anzi sì frequenti furono una notte , che per dormire ebbe a pregare il P.Francesco , acciò cessassero . In Napoli D. Teresa Puoto in età d'anni ottantacinque fù per la febbre oppressa da tale letargo , che già i Medici volevano la mattina seguente applicarle i vescicanti . In vece di questi il Dottor. di Legge Agnello Mezzatoro le applicò un poco di veste , e di tela tinta di sangue del P. Francesco . E si trovò ella la mattina senza letargo , e colla febbre diminuita , onde guarì senza bisogno di quel forte rimedio . Attesta il Padre D.Alfonso Guidiccioni Priore della Certosa di Pisa , che patendo febbre continua , e fiera disenteria , si vide in istato d'estrema debolezza , e perciò si raccomandò ad una Immagine del Padre Francesco; e contra il timore de' Medici , l'effetto fu sì buono , che si sgravò subito dell'una , e dell'altra infermità; onde lasciato il letto si portò a celebrar la Messa per rendere grazie al Signore così mirabile nel suo Servo . Aveva divozione Fortunata Corelli , nella Terra di S. Giorgio della Diocesi di Taranto , col marito Carlo Vagali recitare ogni giorno un *Pater, & Ave*, e di raccomandar i suoi figliuoli al P. Francesco . Le occorse il dar una volta alla  
lu-

luce due portati , una femina viva , ed un maschio tutto livido , e privo di moto in tutte le membra , onde fu dalla levatrice riputato un cadavero . Si dolsero della perdita del maschio col P. Francesco , perche non aveva potuto ricevere il Battesimo ; lo pregarono perciò , che impetrasse sol tanto di vita al bambino , finche si battezzasse . Dopo tali preghiere volseto gli occhi sopra l'infantè , e lo videro migliorar di colore , e respirare ; onde gridarono subito ; *Miracolo , miracolo* . Ottennero però più di quel , che bramavano ; poiche il Bambino nato in Maggio 1718. nel Febrajo dell'anno seguente , ( quando del fatto si ebbe a far la scrittura ) viveva , e cresceva vegeto . Aggiunse Fortunata , che una notte del mese di Ottobre sentì svegliarsi , ed a lume della lampada accesa vide , che 'l braccio del Marito addormentato , premeva la faccia delFanciullo con pericolo di soffogarlo , onde stimò questa una continuazione di protezione del Padre Francesco verso quel bambino . Venne per consiglio de' Medici a Napoli D. Ottavio Bajardo Parmegiano per guarirsi da mal di petto , e di polmone , per cui gli era impedito il respiro . La rigida invernata lo ridusse a stato , che credette un giorno di dover presto morire , e perciò chiese l'assistenza d'un Padre Olivetano , giacche alloggiava nel Monistero di quell'Ordine . Or gl'insinuò in tal tempo uno di questi Padri , che si raccomandasse al Padre Francesco ; In udir ciò l'infermo , riflettendo ,  
che

che simil cosa gli avea scritto da Parma la sua sorella ivi Monaca , dimandò *che Uomo fosse stato questo Padre Francesco* . Ne udì le Virtù , e le Grazie concessegli da Dio , e perciò desiderando di vivere , si pose a chiederne la protezione . Appena ciò fece , che dormendo placidamente per tre ore , bandì dal suo petto l'ambascia in modo , che chiese al suo Cameriere le vesti per uscir di letto . Credette il Cameriere , che fosse questo un'ultimo delirio del Padrone agonizzante ; pure per non disgustarlo ubbidì . Vestitosi perciò D. Ottavio per non parer temerario si trattene quel giorno nella sua stanza . Nel seguente però con sufficiente vigore celebrò la Messa , da cui per sette mesi l'aveva tenuto lontano il morbo pertinace , e rinforzato nelle ginocchia , che due giorni prima non gli reggevano , da Monte Oliveto senza incomodo andossene a piedi fin alla Chiesa di S. Giovanni a Carbonara , viaggio non breve anche a chi sta bene . Così guarito tre altri mesi restò in Napoli , e per gratitudine al suo Benefattore ebbe la pazienza di raccontar quasi ogni giorno la serie dell' avvenutogli nella prodigiosa sua cura . In Francolino Terra della Diocesi di Ferrara Margherita moglie di Carl' Antonio Bolognese ridotta all'estremo , da se stessa accorgevasi , che altro non le restava , se non dar l'ultimo fiato . Ad insinuazione del Marito implorò l'ajuto del Padre Francesco , e pregò il nostro Padre Bereri , che le inviasse subito la Reliquia  
F del

del Servo di Dio . Non potè il Padre mandarla ; le disse però , che ancor senza di essa potrebbe ricevere favore , se crescesse in fiducia : e così ella facendo ottenne la Grazia , siccome insieme col Marito attesta il Parroco di Francolino . Suor Maria Tomira in Roma Monaca nel Monistero di S. Giacomo alla Lungara avea fatto penitenze , e Novene per ottener la liberazione di suo Fratello Carcerato per opere di persone potenti . Nulla avendo ottenuto , si rivolse al Padre Francesco con dire : *Ora vedrò se è vero quel, che leggo di voi , se libererete mio Fratello* . In meno di ventiquattr'ore lo seppe liberato , e per gratitudine mandò un voto d' argento al Servo di Dio , chiedendone la Reliquia . Nella Terra di Loro della Diocesi di Fermo Suor Maria Cristina Minoti da Venezia , d'anni cinquantacinque , Monaca di S. Domenico , per dieci , e più anni tormentata da una Asma umida convulsiva era stata abbandonata da' Medici , perche co' rimedj il male più innaspriva . Si rivolse al Padre Francesco , ed a' quattro di Maggio del 1739 . si trovò sanissima ; siccome con giurata attestazione affermò il Signor Fulgenzio Portacasa Medico di Loro . Nelle Grottaglie invasata dal Demonio Leonarda Antonia la Nucara inquietava la casa , e' l Vicinato . Le applicò un giorno D. Tomaso di Geronimo Fratello del Padre Francesco , ed Arciprete del luogo , un poco di tela intrisa nel di lui sangue , e caduta la donna di botto sul pavimento-

mento , empì di urli , e di grida tutto il contor-  
no . Tanto si fece però , che baciò la Reliquia ,  
da cui disse , che veniva un odor di Paradiso ; e  
per venti mesi nulla patì delle antiche molestie .  
A sei Agosto 1718. vide entrar in casa una Femmi-  
na , da cui disse esser stata percossa ne' lombi , e  
lo dimostrava la lividura lasciatavi : tornarono  
perciò le furie , ed avrebbe stretta la gola al Ma-  
rito , se non fossero accorsi i Dimestici ; in ve-  
der ciò , Teresa di Palude sua Zia , recitati col-  
la Famiglia *tre Pater* , & *Ave* corse ad applicar  
l'Immagine del Servo di Dio alla Nipote , e tan-  
to bastò ad acchetarla, nè d'allora in poi v'è stato  
bisogno di altro a metterla in quiete, se non l'ado-  
perar quell'Immagine colle suddette preghiere. Si-  
mil male nello stesso luogo pativa Caterina Ro-  
mano , e con un pezzetto del Confessionale del  
Padre fece , che'l Demonio , mentre era fugato,  
dicesse , *Che ha a far meco questo Vecchio ò mi co-  
manda che parta : oggi si celebra il suo giorno Fe-  
stivo* : e fu appunto il giorno della terza Dome-  
nica di Maggio , in cui si celebra in Napoli la  
Festa di S. Ciro instituita dal P. Francesco . Nell'  
anno 1727. mentre nel Nostro Collegio di Sul-  
mona si celebrava la Canonizzazione de' due San-  
ti Giovani Luigi Gonzaga , e Stanislao Kostka ,  
s'udirono nella Cantina strepiti non ordinarj : te-  
mendo i Padri di quel che era , si portarono in  
Processione a quel luogo , recitando le Litanie  
della Santissima Vergine , e si videro lanciar con

tro bianche , e grosse pietre , benchè senza offesa di veruno . Vedendo perciò , che non si profittava con altre preci , ed esorcismi , disse uno di loro . *Ora metterò alla porta di questa Cantina, l'Immagine del vostro capitalissimo Nemico* . Intesero bene i Demonj , che parlavasi del Padre Francesco ; e si vollero vendicare con maggior copia di pietre lanciate . Da' allora in poi però non si è più udito in quel Collegio veruno insulto Infernale . Due volte coll'Immagine del P. Francesco restarono smorzati gl'incendj. La prima a' 10. Maggio 1719. fu nelle Grottaglie , nel qual luogo coll'occasione de' fuochi artificiali, che facevansi per la festa di S. Cataldo , volando casualmente un razzo sopra quaranta carri di farmenti , che erano nel terrazzo del Monistero di S. Chiara , gli accese col favore del vento in modo , che già era inevitabile la rovina del Monistero , e delle sue abitatrici . Suor Teodora Gravina svelse dal Coro l'Immagine del Servo di Dio , e l'oppose alle fiamme ; e per mostrare , che queste in ossequio di lui si ritiravano , due volte cessò di oppor l'Immagine Suor Teodora , e due volte le fiamme con isforzo maggiore infuriarono, finche, mutatosi il vento , affatto cederono . L'altra fu in Taranto nel 1733. nel Convento de' PP. Conventuali di S. Francesco . Quivi accesi il fuoco per imprudenza di chi lo pose sotto un' armario di legno , già s'avrebbe divorato il Coro , e la Chiesa de' Padri . Ma il P. Fra Gio. Battista Bax-

be-

berio Maestro de' Novizj ricordevole del detto già sopra, prese anch'egli l'Immagine del P. Francesco , che avea seco , e con un ritaglio di veste del Ven. Fr. Giuseppe da Cupertino, premesse alcune preci , gittò l'una , e l'altra contro il fuoco . Comparve in tanto l'Immagine sempre diritta a spingere le fiamme in un angolo del muro ; così quantunque si bruciasse così l'Immagine del P. Francesco , come la Reliquia del P. Giuseppe, rimase però l'una , e l'altra trionfatrice del fuoco . Nel Monistero di Religiose Francescane dedicato alla Vergine Sagrosanta in Serino , erasi inacidito in una gran botte tutt'il vino di loro provvisione , ne' prima della Vendemia si poteva correggere il danno. Affissarono alla Botte un' Immagine del Servo del Signore , e poco dopo trovarono , che il vino era già d'ottima qualità . Essendosi perciò seccati ivi per lo gran caldo trè pozzi d'acqua , era necessità di cercarla fuori del Monistero ; ma fatte alcune preghiere suor Caterina Maffei Badessa , fece , che calasse in uno de' pozzi pendente da un filo un ritaglio delle vesti del medesimo Padre ; e venne in esso con tal copia l'acqua , che non ebbe in quell'anno a desiderarsi la pioggia nell'Inverno . S' era addensato il latte nelle mammelle di Antonia di Marino , e per liberarla da morbo peggiore aveano i Cerusici risoluto di venire al taglio. Si rivolse ella ignorita di tal rimedio al P. Francesco , e mentre dormiva , vide innanzi il Servo di Dio in-

fieme con un vecchio non conosciuto, & udì dirsi. *Questo è il Medico*. Si svegliò ella atterrita, e gridando, *Son morta*. *Ecco l'ora del ferro*. Ma fu animata a non temere; e le parve che se le fegnavano le mammelle con queste parole. *A nome di Dio*: Dopo le quali parole tutti, e due disparvero. Trovò dopo ciò l'inferma, che'l suo petto grondava di marcia, e cintasi d'un pannolino ebbe a spremere il latte corrotto, e'l sangue dell'inferme mammelle. Cessatole perciò ogni dolore, conobbe, che non illusione, ma favore del Servo di Dio era stata quell'apparizione.

## C A P O   X X X.

*Prodijj, e Grazie nella Germania.*

**L**E poche cose narrate fin'ora appartengono tutte all'Italia. Non passarono però sei mesi dalla morte del P. Francesco, che a' 11. Novembre dell'anno 1716. il P. Nicolò Potter così scrisse al P. Maurizio Antonelli. *P. Franciscus de Hieronymo fama Sanctitatis, & Miraculorum totam Europam, & in specie totam Germaniam implevit*. E che dicesse il vero de' suoi Paesi, lo dimostrano queste poche narrazioni, che son quà per soggiungere. Dico poche, perchè se non fossero state in gran numero, non avrebbe il Principe Clemente Augusto di Baviera commesso con lettera autentica al P. Alessandرو Pollioni in  
Ro-

Roma ; che pregasse in suo nome la Santa Sede , acciò si destinassero persone idonee a prender informazione delle Grazie , e Miracoli operati dal P. Francesco nelle sue Diocesi . Non farebbono inoltre venuti della Germania tanti doni al Sepolcro del Servo di Dio ; non si farebbono ivi a migliaja moltiplicate le Immagini in carta , ed in tela . Ma poiche mi è necessario esser breve , comincio dalla Maestà della Reina di Polonia , e Duchessa di Sassonia , Madre della nostra Augusta Reina Maria Amalia . Stese ella in latino la sua relazione da Dresda a 20. Luglio 1721. , e dice che natale nell'anno 1718. un escrescenza di carne sotto la lingua , era stata per più mesi soggetta a rimedj de' Medici , ed al ferro de' Cerusici . Nulla con questo profittandosi , era stabilito di venir all'estremo rimedio del fuoco , senza certa però , nè grande speranza di guarimento . Le venne allora in pensiero di pregare il Signore a toglierle quel male per i meriti , ed intercessione del P. Francesco , ed insieme fece voto di portar sospese dal collo per un'anno le sue Reliquie avute da Napoli con un poco di veste , e di tela , tinta del suo sangue , con aggiungere alcune brevi orazioni . L'evento fu , che tornati i Medici , videro il male svanito , nè bisognoso d'altro medicamento , con tanta maggior meraviglia , quanto che udirono , che non s'era ella servita d'alcun rimedio umano. In Krainburg nella Carniola affalito da fiera Colica D. Tomaso

Jambafchig Sacerdote , disperava di poter vivere. Dal Vicario del luogo , che lo visitò ebbe un ritaglio della coperta , ch'era fervita al Servo di Dio nell'ultima malattia , e perciò se gli raccomandò , come era stato esortato ; dubitò solamente , se la Reliquia era vera . Caduto in sonno , si vide avanti il P. Francesco con una carta, in cui era scritto così : *Habe patientiam , nam Christus plura pro te patienter toleravit : confide in ejus , Divinaeque Matris Misericordia . Utere Reliquiis meis .* La lesse il Sacerdote , ma si fece animo a ripigliare ; *D' onde io potrò avere la vera Reliquia ?* E gli fu risposto , *Vere sono queste , che avete pendenti dal collo.* E nulla più vide. Si applicò dunque quelle con maggior fiducia , e fu subito libero del male . Di più addormentatosi di nuovo vide , il Servo di Dio , che l'esortò ad uscir di letto , e colla sua mano l'ajutò a caminar per la sua camera ; destatosi dubitò se sognasse , o vegliasse ; ed attonito si trovò fuori del letto , e libero da ogni dolore . Spesa perciò in lode di Dio la notte , la mattina sano , e vegeto si mostrò a tutti , che si stupirono della di lui sanità recuperata . Attestò di se a' 12. Febrajo 1720. il Nobile Signore Guglielmo Prelato d'Herzoghemburg che nel 1716. patì per trè mesi ritenzione d'orina , per cui il Medico temè assai della sua vita , applicò le Reliquie del Padre Francesco , e svegliatosi alla mezza notte si vide affatto libero della mortale oppressione. Dopo un'anno colla me-  
de-

defima divozione restò immune del dolor de' calcoſi. La terza volta corse gran pericolo di Tificia; e nel medesimo modo se ne liberò, facendo voto di più di recitare ogni giorno alcune preci. In Trieste una Religiosa per una caduta dall'alto restò offesa per la contusione del capo, e del braccio destro. Non avendo altro, si applicò una medaglia coll' Immagine del servo del Signore: e la mattina seguente, con ammirazione dell' altre Compagne, andò da se stessa al Coro. Similmente in Gratz un' altra Monaca, divota del Padre Francesco, col far voto di farsi dipingere in tela la di lui Immagine fece maravigliare i Medici, che fosse fuori di pericolo in quel giorno medesimo, in cui essi avevano giudicato, che ella sarebbe morta. Nel Borgo di Steir chiamato *Campo Wiserano* una fanciulla per trè mesi inferma era affalita da insulti frenetici, ed era ridotta a stato, che già la Campana aveva dato segno dell'agonia di lei. Le fu insinuato in quell' ultimo d' invocare il Padre Francesco, e l' udì la fanciulla non affatto destituta da sensi: fece brevi preghiere, dopo le quali, cessate le convulsioni si restituì a poco, a poco all' antica salute. Era in oltre nella Città di Steir un giovane di natali onorati, ma ridotto dalla povertà a sostenere la vita coll'arte di Calzolajo. Nell'anno 1722. pativa una malia, per cagione della quale al nome, ed all' Immagine della Vergine Maria tremava, e si contorceva, e finalmente cadeva in alto

alto deliquio . Adoperati senz' utile gli esorcismi, finalmente fu dal suo Maestro condotto al Rettore del Collegio di Steir ; in presenza del quale tre volte cadde nè soliti effetti della malia a cagione della Vergine o nominata , e veduta . Chiese tempo per cercar lume da Dio il Rettore , nel licenziarlo per quel giorno gli diede un' Immagine di carta del Padre Francesco , che per forte gli venne nelle mani ; narrando al Giovane le Virtù di lui , ed i prodigj operati in Germania . Alla quale narrazione tornò la quarta volta il giovane a patir i consueti contorcimenti . Voleva in tanto il Maestro strappargli di mano l' Immagine , ma non potè , perchè la tenne stretta , sempre fra le dita il Giovane , finchè l' alzò sopra il suo capo . Con ciò potè tranquillarsi , e venerò l' Immagine della Vergine , e la salutò coll' *Ave Maria* . Dopo un' anno patì gli antichi parosismi ; ma avendo egli sul principio invocato il Padre Francesco , lo soccorsero i Dimestici felicemente con applicar al di lui capo l' Immagine . Fu perciò dal Maestro di nuovo portato al Padre Rettore , e fu veduto patir non dissimili le stravaganze , acchetate però coll' Immagine , come altre volte si era fatto . Per ultimo gli diede il detto Padre un pezzetto delle Vesti del servo di Dio , quale volle si cucisse all' abitino di Maria , nè si togliesse mai dal suo dosso . L' eseguì il giovane , e da quel punto non patì più gli antichi suoi travagli già libero d'ogni infer-  
sta.

stazione diabolica , come egli medesimo attestò.  
D. Giuseppe Francesco del Sole in Vienna afflitto  
per anni undici da rottura nell' anguinaja fini-  
stra , dal solo ferro de' Cerusici poteva sperare  
rimedio ; Nell' anno 1721. letta la vita del Pa-  
dre Francesco , se gli raccomandò , si accostò  
l' Immagine di lui , promettendo alcune cotidia-  
ne preci , e la publica memoria del favore rice-  
vuto . Ciò fatto , talmente si svegliò senza male,  
che per nove giorni caminò libero per la Città  
senz' ajuto d' alcuno . Avendo però trascurata  
l' attestazione promessa , nel decimo provò gli ef-  
fetti del male già ripigliato. Pentito rinnovò il vo-  
to , e dopo tre giorni riferì la grazia ricevuta al  
Padre Francesco Melindes Rettore del Collegio  
di Vienna , e da quel punto fin a 2. Aprile  
1730. asserì in iscritto d' esser così libero dal ma-  
le , come se non l' avesse mai patito , e che  
quanto chiedeva in altre materie , tanto otteneva  
coll' intercessione del P. Francesco . In Planstorf  
Villaggio vicino a Judemburgh una lenta febbre ,  
che sempre cresceva in una Fanciulla, fece sospet-  
tar i suoi Genitori , che fosse ammaliata . Fu  
menata al Parroco, e questi le diede una borsa ,  
in cui era poca polvere del sepolcro di S. Giovan-  
ni Nepomuceno , e le Reliquie del Padre Fran-  
cesco . In che fu sospesa al collo di lei la borsa ,  
si vide all' improvviso contorcersi , e gridar l' in-  
ferma , ed avventarsi contro la Madre , e così  
durò per più ore verso la mezza notte si addor-  
men-

mentò ; ed in quel sonno ebbe la sorte di restar libera da tutt' il male ; sicchè si dolse , quando venne il Parroco , a richiedere la cara Reliquia . In Paffavia fra le altre disgrazie di un Giovane d' anni quindici v'era , che per una postema natagli nella gola s' era infradiciata l' epiglottide , e la lingua già era malamente attaccata alla Laringe . Volle spurgar un giorno , e per quella forza , collo sputo rigettò anche l' epiglottide . Essendo perciò vicino a morire , ebbe da' Nostri il libro della vita , ed una Reliquia del Padre Francesco ; si raccomandò egli , e nel giorno seguente in vece di morire , come pensavasi da tutti , respirò con maggior facilità , e parlò con più distinta favella : E dopo cinque giorni salì senza fermarsi per le scale del nostro Collegio , onde si sperò , che ricupererebbe perfetta salute . Credeva in Praga una buona Donzella d'esser una sentina di tutt' i vizj , tante erano le malinconiche passioni , che l' assistevano ; il tumulto dell' animo indebolì anche le forze del corpo , e le cagionò un acutissimo dolore di capo ; sicchè chi era informato dello stato di lei pensava , che o diverrebbe pazza , o furiosamente disperata . Il Confessore , che l' ajutava , le insinuò il ricorrere al Padre Francesco , con evento sì prospero , che bastò toccarsi con un ritaglio delle vesti di lui , per forger da letto ; e di più , con mirarne solo l' Immagine , se le rasserendò la mente , ed il cuore . Per undici giorni passò ella così : dopo i  
qua-

quali ordinandole il Confessore , che in presenza del suo Compagno raccontasse il favore ricevuto , ella ricusò di farlo ; ed in pena la tormentò il morbo con maggior furore . Confessò ella medesima , che sentiva spingersi a gittarsi nel fiume vicino , tali erano i cattivi impulsi , che provava . Conobbe però rasserenata con poco , che così meritava la sua ingratitudine , onde imparò a chi doveva fervidamente ricorrere in tempo di simili angustie ; così il Padre Francesco Barbi agli otto Maggio 1717. Era in Libocovitz disperata la vita della Principessa Moglie del Principe Gualtero di Dietristein . Il Padre Ludovico Sicbert , che fu chiamato ad udirne la Confessione , ebbe occasione di parlare del Padre Francesco col Principe Marito di lei , il quale ne avea letta la Vita ; e dicendo il Padre d'averne Reliquia accese in amendue i Conforti la brama d'averne parte ; ed ebbero un poco della camicia del fervo di Dio . In averla migliorò sensibilmente la Principessa , e dopò tre giorni dal Rettore del nostro Collegio , e dal sudetto Padre Ludovico fu veduta assistere alla Messa nella sua Cappella , e poi sedersi a mensa , e cibarsi da sana . In Konigratz il Padre Francesco Starsinoky patì per quattro mesi una puntura nel petto , unita all'ostruzione della Milza , e delle reni ; Onde ridotto all'estremo di sua vita implorò l'ajuto del Padre Francesco . Vomitò dopo ciò in copia gran marciume ritenuto per cinque settimane nel

pet-

petto , e quello , che i Medici giudicarono esser effetto del Polmone corrotto , fu in lui indizio della ricuperata sanità . Quivi pure osservando una Madre , che una strega succiavasi ogni notte dalle poppe di un Bambino il latte , di cui nutrivasi, sospese dal collo di detta sua prole una Reliquia di S. Ignazio , e l' Immagine del Padre Francesco . Irritata di ciò la Maliarda non potendo nuocere al Fanciullo ben custodito , andò a morficare la mano , e 'l piede della Madre , lasciando nella piaga i segni della dentatura . Colle stesse armi difese ancora se stessa la Madre , e liberò la sua casa d' ogni attentato di quella fatuchiera . Il Padre David Berger Rettore del Collegio di Shvvidnitz, e Parroco de' pochi Cattolici , che sono in quel luogo , a cinque Agosto 1717. scrive , che la Signora Anna Nibætin avendo mandato fuori un parto già fradicio , avea perduto l' uso della mente , e della lingua, e sempre peggiorando negli altri suoi mali , fu visitata dal detto Padre Rettore munito d' una Reliquia , ed d'un' Immagine del Padre Francesco . Non potendo orare per se l' inferma , volle , che lo facessero i suoi Dimestici : e sospese al collo dell' inferma le divozioni già dette , procurò , che inghiottisse un poco della veste del Padre . L' effetto fu , che parlò subito con mente sana , e nella prossima Domenica , venne già risanata a comunicarsi nella nostra Chiesa . Di più visitò la moglie del Senatore Ludovico Felice moribon-

ribonda per il parto attraversato nell' utero , e l' ordinò le medesime divozioni , dicendole , che si raccomandasse anche a S. Ignazio . All'inghiottir della Reliquia del P. Francesco , il parto mise fuori una mano : così lo battezzò la levatrice ; morendo però questo nell'utero svenne la Madre, e chiamò il P. Berger per esser munita degli ultimi Sacramenti . Eccitando però questi la fiducia nel P. Francesco, s'avvide , che il feto morto, era già fuori dell' utero , del quale favore resero grazie a Dio anche alcune Dame Eretiche , ch'erano presenti . Che fusse ciò avvenuto per intercessione del P. Francesco, si raccolse da questo, che tornata in se la moribonda , mostrò di sordidare , e dimandata della cagione , disse d' aver veduto un venerabile Vecchio Gesuita , che l' avea animata a sperar bene ; e che per tal cagione avea riso . Guarì costei dopo pochi giorni , e divulgò il beneficio della vita temporale a se prolungata, e dell' eterna conceduta alla prole per l' intercessione del P. Francesco . Il F. Brunone Roelen Speciale del nostro Collegio in Colonia , fu un gran promotore della divozione verso il P. Francesco nella sua Provincia ; ne fece tirar più di ventimila Immagini in carta , e più di cinquanta in tela per sodisfare all'istanze di coloro , che ne lo richiedevano . Or essendo egli sordastro , per credere ad un medicastro , divenne sì sordo , che ne pur udiva le campane vicine . Gli scrissero perciò in carta i Cerusici , che lo videro incurabile;

bile ; *melior est surditas , quam cecitas* . Ricorse egli dunque al Patrocinio del P. Francesco , di cui avendo avuta la Berretta , se l' applicò la sera con fiducia all' orecchie . Svegliatosi la mattina udì le voci di tutti , e con ammirazione , e lagrime di tutti portossi al Coro a recitar il *Te Deum* .

Promosse nelle sue Missioni , anche la fama di questo fervo di Dio il P. Sholer , e servendosi dell' aqua benedetta colle Reliquie di lui in Bulcod , luogo quasi tutto Eretico , ebbe a scrivere di D. Bernardo Wiechert Cappellano , e Vicario del luogo al P. Nicolò Monkin d' aver vedute con proprj occhi da cinquanta curazioni prodigiose in dieci giorni ; che si vedeva quì anoverato quel *cæci vident , surdi audiunt , leprosi mundatur &c.* Che un sordo , e muto a nativitate d' anni tredici , toccato dalle Reliquie avea parlato , proferendo queste parole *Jesus Maria* , oltre altre maraviglie , che riferisce . Non è da lasciarfi però l' avvenuto in Falkenagen , e propriamente in Woderfelt ad un giovane d' anni ventiquattro chiamato Giovanni Laumeyer campagnuolo , ma Cattolico di Religione . A costui nell' anno 1717. , dopo quattordici giorni di viscere costipate , senza evacuar cos' alcuna , si aprirono nel ventre tre rotture visibili , dalle quali usciva marcia , e qualche verme . Così patì per un' anno , e giorni diecinove , dichiarato da' Medici già incurabile ; Ricorse al P. Sholer a per

persuasione del quale cominciò dalla fine di Giugno a recitar *tre Pater & Ave* ogni giorno, con voto di così proseguir, mentre vivesse. Nel febbrajo dell'anno seguente gli venne in mano un' Immagine di carta del P. Francesco, innanzi alla quale accese una candela, e dormendo dopo ciò meglio la notte s'avvide la mattina, che due delle tre ulcere erano chiuse. Ebbe poi un poco della camicia del medesimo, e prima d'applicarla, fece voto d'onorare col Digiuo, colla Confessione, e Comunione, e col dono d'una candela il giorno anniversario del P. Francesco. La mattina seguente, vide già chiusa la terza piaga; ed uscito di letto, si presentò libero alla Madre, e se le offerì a correre alcune miglia di camino; quantunque per un'anno, e più nè era uscito di casa, nè s'era levato di letto. Andò a comunicarsi nella nostra Chiesa di Falchenagen, portando in dono due cerei. Così il P. Maurizio Rhuman al P. Rettore di Paderbona. Il Vescovo della quale Città, Francesco Arnoldi, Principe dell'Imperio, fece far atto autentico dell'insigne avvenimento, che accadde a sei Aprile 1719. Una Madre Calvinista, menò al P. Sholer il suo Figliuolo, che aveva un braccio distorto. Fu dimandata dal Padre, se credeva all'invocazione de Santi? Rispondendo di nò, fu fatta partire di là. Tornato a casa il Figliuolo, riflettendo all'ostinazione della Madre a se nociva, tornò al Collegio pronto ad abiurar ogni errore. Am-

messo perciò a baciare le Reliquie del Servo di Dio, svanì il gonfiore, e la deformità, che avea patita nel braccio. Cecilia Hackenbroichs in Colonia giaciuta Idropica in letto per anni dodici pareva un cadaverò vivo. Le fu dato a leggere il ristretto della vita del P. Francesco, e sperando favore da lui, ne chiese la Reliquia. In segnandosi con quella, migliorò subito, e dopo un mese venne sana, e libera alla nostra Chiesa per dar le dovute Grazie a Dio. In Dilinga Giorgio Henlin guantajo di Professione era tormentato dall'asina secca, con pericolo di morir soffogato. Udì da un suo Cognato le cose Gloriose del Padre Francesco, che avea veduto in Napoli; ma perchè un giorno avea ecceduto nel cibo, fu così oppresso dal male, che credevasi, che allora spirasse. Vedendo ciò il Cognato, ricordò all'Infermo l'Intercessione del P. Francesco, e tratto fuori un Rosario benedetto colla veste del Servo del Signore, avvolse con esso le mani del paziente. Tanto bastò a toglierli in istanti tutto il male, e dopo avere sperimentato per un'anno la costanza della sua guarigione, per gratitudine attestò il fatto per mano di Mariano Reffingered Notajo di Dilinga; a tale testimonianza si sottoscrisse il Canonico Decano della Collegiata di S. Pietro, ed il Guardiano de' Cappuccini. Fin quì il breve ristretto dell'avvenuto in Germania.

**CAPO ULTIMO.**

*Divozione concepita ne' Regni di Spagna , e  
dell' Indie verso il P. Francesco .*

**N** Ell' anno poi 1739. cominciarono ad averfi le notizie de' Regni di Spagna , e dell' Indie. Ed in prima tutt' il Collegio Avanzari , chiese al Provinciale di Napoli Reliquie del Padre Francesco , desiderando di servirsene in bene spirituale , e temporale de' Popoli di quei Paesi. Le chiese ancora il P. Francesco de Castagneda Procuratore dell' Indie in Cadice . Si è saputo altresì , che anche nel Perù è grande la stima delle virtù di questo Servo di Dio . Da Frexenal luogo d' Estremadura in Ispagna scrisse D. Gregorio Ignazio Montero de Espinosa , che l' avea preso per suo Protettore , letto che n' ebbe la vita ; ne chiese l' Immagine , e le Reliquie , pregando di esser raccomandato al luogo del Sepolcro del Padre . Finalmente da Placencia D. Bernardo Egidio Primario Plebendato di quella Cattedrale scrisse nel 1746. che oppresso da' Morbi , che l' obbligarono a guardar per otto mesi la casa , ed il letto , dopo aver letto la vita del medesimo , promise , che migliorando reciterebbe *tre Pater , & Ave* ogni giorno , che nel giorno del transito del Servo di Dio celebrerebbe la Messa , e non potendo , l' udirebbe ; e che dell' avvenutogli dareb-

rebbe parte in Napoli : ora scrive , che da 5. Luglio fin a quel giorno ha potuto sempre celebrare , ed adempire tutte le obbligazioni d'uomo Ecclesiastico , e desidera solamente la conservazione di tali favori .

Queste sono in compendio le cose principali , che ho potuto riferire del Ven. Padre Francesco . Dia il Signore Grazia , e Virtù a me , ed a quanti leggeranno questi fogli , d'imitarne la Virtù , e'l vero Zelo di santificare prima noi medesimi , e poi anche i nostri Proffimi, accioche abbiamo , com' Egli , in terra quest'onore d'aver consumata la nostra vita in ossequio , e Gloria dell'Altissimo Dio , Fonte d'ogni bene .

I L F I N E .









